ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 180
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

Martedì - Mercoledì 30-31 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-002, 50-990, 55-341. - Prezzi per mm. di alt., [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 7500, [illegible] - ESTERO [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

IMPROVVISA PROPOSTA DI DULLES

Rinviata la seduta alla Lancaster House

Motivo della dilazione: il Segretario di Stato americano intende (dopo i colloqui di ieri sera e prima dell'incontro decisivo con i russi) concordare con Mac Millan l'atteggiamento dell'Occidente - Intensa giornata al Foreign Office - Domani sera scade il tempo assegnato alla conferenza londinese per concludere questa fase dei negoziati, e l'ONU attende un rapporto sulla situazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

La riunione del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo, che doveva aver luogo oggi con la partecipazione del Sottosegretario di Stato americano Foster Dulles, è stata improvvisamente rinviata, questa mattina, dietro richiesta dello stesso Dulles. Il Sottosegretario di Stato, che era giunto a Londra ieri sera, ed ha già avuto un colloquio con il suo collega inglese Lloyd, ha chiesto la dilazione per poter incontrarsi nuovamente con il ministro degli Esteri britannico e con il Premier Mac Millan. Egli desidera, prima di avere colloqui con i sovietici in sede di negoziati, aver ottenuto il pieno accordo fra gli Occidentali sull'atteggiamento da tenere alla Lancaster House, dove si svolgono i negoziati.

I lavori del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo, cui partecipano i delegati degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada, della Francia e dell'URSS sono giunti, ormai, ad una fase risolutiva. Dalle conversazioni che riprenderanno domani alla Lancaster House di Londra, con la partecipazione del Segretario di Stato americano Foster Dulles, dipende in sostanza l'esito delle trattative che, se sarà positivo, porterà a un accordo preliminare o parziale tra l'Occidente e l'Unione sovietica. Tuttavia il tempo stringe, poiché sta per scadere il termine fissato alla Sottocommissione per questa fase, protratta assai a lungo, dei suoi lavori, ed essa deve presentare entro domani sera un rapporto all'Assemblea dell'ONU su questi primi mesi di colloqui.

L'intervento del Segretario di Stato americano lascia sperare in un esito migliore di quello che si profilava soltanto qualche giorno fa, quando i negoziati, che nelle settimane passate avevano approdato a qualche successo, si erano praticamente arenati, sia per la notevole divergenza tra i punti di vista occidentale e sovietico sulla questione della sospensione delle prove atomiche e della produzione nucleare e su quella dei controlli aerei e delle garanzie, sia per il disaccordo tra le stesse delegazioni occidentali sul progetto recentemente presentato alla Sottocommissione dal rappresentante degli Stati Uniti, Stassen.

L'arrivo di Dulles a Londra coincide con la presentazione alla Conferenza di nuove proposte americane per l'applicazione pratica del piano di «ispezioni aeree» dalle due parti della cortina di ferro. Tale piano dovrebbe fornire i mezzi per accertare se saranno lealmente rispettati i futuri accordi.

Dulles si è detto convinto che un accordo su questo punto dovrebbe essere possibile, purché non sia troppo elevato il prezzo che i sovietici vorranno far pagare.

E' verosimile che il Segretario di Stato americano per scongiurare «in extremis» la Conferenza, si proponga di fare qualche concessione ai sovietici, accettando una sospensione degli esperimenti nucleari per un periodo compreso fra i dodici e i ventiquattro mesi. I russi, come si sa, avevano proposto due anni. Una sospensione di questi esperimenti non è certamente gradita alla Gran Bretagna.

Quindi, il compito che Dulles si è proposto non è facile e il suo incontro odierno con Mac Millan sarà decisivo. La sua giornata odierna è stata molto intensa: ha avuto colloqui con Stassen, delegato americano ai negoziati; Perkins, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU; con l'ambasciatore americano a Bonn, e più tardi, al Foreign Office, con i delegati francese, inglese, canadese e britannico alla Conferenza del disarmo.

m. c.

Due importanti decisioni della Camera

Stasera discorso Pella e votazione sui trattati europei - I soli comunisti contrari al Mercato comune e all'Euratom - Subito dopo si inizierà la lotta per la legge sui patti agrari

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha stamane approvato alcuni disegni di legge di ordinaria amministrazione, fra cui il finanziamento di 1000 milioni per i porti di quarta classe in Sardegna; provvedimenti per gli Enti Zolfi di Sicilia; e provvedimenti per gli ostelli della gioventù.

Stasera, dopo il discorso di Pella, la Camera dei deputati approverà i trattati europei del Mercato Comune e dell'Euratom.

Ormai con l'approvazione della Francia e della Germania si può dire che il Mercato Comune e l'Euratom sono un fatto compiuto, un fatto positivo di estrema importanza per l'Europa Occidentale. Vi è poi un altro motivo di un certo interesse che ha valore di carattere interno, ma che assume aspetti anche di ordine internazionale. Ed è il voto che stasera daranno i socialisti di sostanziale adesione alla politica della «Piccola Europa»: essi, come si sa, si asterranno sulla ratifica del M. E. C. e approveranno l'Euratom. In tal modo i soli comunisti voteranno contro i trattati europei, approfondendo sempre più quel solco che si va scavando fra loro e i socialisti: è la prima volta, infatti, che su questioni di ordine internazionale di così vasta portata i socialisti si schierano con l'Occidente. Le riserve che essi ribadiranno stasera sulla cosiddetta «discriminazione» delle minoranze nella rappresentanza eletta che dovrà far parte degli organi direzionali del Mercato Comune avranno un senso puramente formale. Proprio stamane l'ex sottosegretario agli Esteri on. Dominedò ha ribadito, senza possibilità di equivoco, che i comunisti saranno esclusi dagli organi del M. E. C.: «Essendo l'Europa soprattutto un fatto morale, non si può pretendere di esservi contro e di farne parte». E' probabile che lo stesso concetto sarà ripetuto stasera dall'on. Piccioni che farà, per conto della d. c., la sua dichiarazione di voto.

Dopo i trattati la scena cambierà: l'idillio europeo che avrà stretto tutti i partiti, dai missini ai socialisti, si trasformerà in un grosso scontro politico quando si verrà a parlare dei patti agrari e dell'ordinamento dei lavori della Camera prima delle ferie estive.

Il problema è fra chi vuole i patti agrari e chi questi patti non vuole. Le destre sono dichiaratamente fra coloro che non li vogliono, ma anche i comunisti non fanno salti di gioia. Naturalmente essi non possono dire che sono contrari ai patti agrari per comprensibili ragioni, ma affermano che, una volta iniziata la battaglia sui patti agrari bisognerà condurla avanti sino in fondo e minacciano fuoco e fiamme a coloro che, come i democristiani, hanno decisamente abbandonato e (sin da ora) la giusta causa permanente.

D'altra parte le destre annunciano di voler condurre la battaglia con estremo vigore e, oltre ai centodieci emendamenti già presentati sui novanta articoli della legge, hanno annunciato altre centinaia di emendamenti e l'intenzione di chiedere su ciascuno di essi votazioni segrete e per appello nominale, con il dichiarato proposito di rinviare il tutto alle calende greche, ma anche con la segreta speranza che nell'urna possano ritrovarsi insieme voti dei comunisti, dei democristiani, e di altri scontenti. Naturalmente la maggioranza correrà ai ripari. Si parla già di sedute-fiume.

L'on. Fanfani conversando oggi nei corridoi di Montecitorio con i giornalisti, ha affermato che egli è perfettamente d'accordo con il sen. Zoli sulla necessità di affrontare la discussione sui patti agrari e di portarla fino in fondo. Ritiene, del resto in pieno accordo con quanto ha deciso il gruppo D.C., che sia assolutamente necessario arrivare a una soluzione di questo problema prima delle ferie estive. L'essenziale, ha detto, è di cercare di fare la migliore legge possibile nell'interesse della categoria cui la legge stessa si riferisce, oltre che nell'interesse di tutta l'agricoltura e della nazione.

pellecchia

Intervento di Sturzo nel dialogo Nenni-Fanfani

Roma, martedì sera.

Fanfani e Nenni sembrano giocare a rimpiattino. Dopo che il segretario della D.C. era entrato in gioco rapidamente e scopertamente, invitando Nenni a quel «dialogo di Vallombrosa», gli umori della D.C. erano apparsi piuttosto divisi. Fanfani si era spinto fino al punto di «voler correre l'alea di perdere qualche voto» per ingrossare le file di un socialismo democratico, ma guidato stavolta da Nenni, non da Saragat. Dalla D.C., fra pochi consensi, si levò un coro di proteste. Nenni, come spesso gli accade da quando non ha più il partito in pugno, non ha potuto, come forse avrebbe voluto, accettare quel «dialogo» tutt'intero, e perciò dovette tergiversare, disse un sì a mezza bocca, mentre già correva ai ripari per tacitare i Pertini e i Lussu che gridavano al tradimento. Fanfani profittò di quel «nì» per fare macchina indietro, per dire che con Nenni non si poteva aprire un dialogo serio, troppo invischiato come era con i comunisti.

Su questo giudizio di Fanfani, abbondantemente corretto rispetto a quello di Vallombrosa, aveva influito, e in maniera determinante, il parere del Vaticano e degli stessi esponenti della corrente di «Iniziativa democratica» che avevano fatto sentire il proprio peso, astenendosi dalle votazioni del Consiglio nazionale.

A costoro si è aggiunto ieri don Sturzo che, con mano pesante, ha condannato questa sorta di «apertura a sinistra» che, secondo il vecchio sacerdote, Piazza del Gesù dovrebbe respingere come una jattura. Fanfani ribatte alle accuse, dice che non si è mai sognato di aprire le porte della democrazia a Nenni e, peggio, allo stesso Togliatti.

Un manifesto per le prossime elezioni, approntato dai comitati civici, recherebbe la scritta ammonitrice: «O governo democristiano o non governo», il che farebbe pensare che la D.C., più che aprire le porte a nuovi organismi politici, voglia profittare della situazione politica contingente per agitare lo spauracchio di un nuovo pericolo socialista che porterebbe al «non governo» e quindi sollecitare dagli elettori un nuovo 18 aprile.

p. a. p.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Stanotte sul ring di New York

Jackson crolla al 10° round sotto la furia di Patterson

Decimo round: Jackson è scivolato sul ring, visto dall'offensiva di Floyd Patterson. (Radiofoto a Stampa Sera)

L'arbitro ha sospeso il combattimento, dichiarando il campione dei massimi vincitore per K.O. t. - Proteste dello sfidante che non vuole abbandonare la lotta - Oltre 200 milioni d'incasso

New York, martedì sera.

Il giovane negro Floyd Patterson di New York, difendendo per la prima volta il titolo mondiale dei pesi massimi che aveva conquistato il 30 novembre dello scorso anno battendo per k. o. Archie Moore, ha atterrato tre volte «l'uomo di ferro» del pugilato americano Tommy «Hurricane» Jackson, ma non ha potuto mandarlo al tappeto per il conto totale. Ha vinto infine per k. o. tecnico all'1'52" della decima ripresa, allorché l'arbitro Ruby Goldstein ha sospeso l'inutile punizione.

Il combattimento si è svolto all'aperto, allo stadio di baseball «Polo Grounds» di New York, presenti circa 20.000 spettatori.

La decisione dell'arbitro è apparsa giustificata alla maggioranza del pubblico, ma essa ha provocato vivacissime proteste di Jackson. Sebbene insanguinato e vacillante, il pugile era così eccitato ed ansioso di riprendere il combattimento che l'arbitro Goldstein — un ex-pugile anch'egli — ha dovuto stringerlo alle corde tenendolo fermo con le braccia. Subito dopo avere emesso il verdetto di k. o. tecnico.

L'arbitro riusciva dopo molti sforzi a far comprendere al perdente che non poteva proseguire il combattimento e lo accompagnava nell'angolo. Il pugile tuttavia, eccitato e insensibile, non è apparso mai del tutto convinto della sua sconfitta.

La polizia stendeva poi dei cordoni attorno al ring per evitare dimostrazioni di qualsiasi genere da parte del pubblico e una forte squadra accompagnava i due pugili agli spogliatoi.

Prima di scendere dal quadrato il vincitore dell'incontro dichiarava ai microfoni del ring: «Hurricane» è stato molto più forte questa volta che non l'altra. Però anch'io mi sentivo molto più preparato. Sono sicuro di incontrarmi ancora con lui se continuerò a difendere con successo il titolo».

«Floyd avrebbe potuto far finire il combattimento più presto — ha soggiunto il suo manager, Cus D'Amato — ma ha voluto condurre l'incontro a modo suo».

Lo sconfitto Jackson non ha voluto salutare il pubblico né fare alcuna dichiarazione. Nella decima ripresa lo sfidante non aveva subito alcun knock down ma non appariva più in grado di difendersi. I due giudici e l'arbitro sino a quel momento avevano assegnato tutte le riprese a Patterson.

Anche se non ha potuto conseguire un netto successo per k.o., come generalmente si prevedeva, il campione del mondo ha prodotto favorevolissima impressione. Egli ha costantemente dominato un avversario che è stato sempre alla sua mercé, ma la cui resistenza sembrava illimitata. Tre volte, come si è detto, Jackson è andato al tappeto — al primo, secondo e nono tempo — ma mai per più di quattro secondi; in due casi, anzi, aveva messo un solo ginocchio a terra.

Jackson ha combattuto, come si prevedeva, senza alcuno stile, lasciando soprattutto larghe aperture che arrivavano al corpo e sulle braccia. Lo sfidante non ha mai saputo portare un attacco coordinato e si è dimostrato incapace a rispondere agli assalti di Patterson. Ma soprattutto — e questo è stato il motivo principale della decisione dell'arbitro — Jackson non ha neppure cercato di evitare i colpi violenti e precisi del campione del mondo, più veloce e più esplosivo.

Davanti a questo fantasma incosciente, che, tra i più terribili attacchi, si permetteva di abbozzare qualche passo di danza sul ring, Patterson si è rivelato un pugile padrone di se stesso, con uno stile e un pugno nettamente migliorati rispetto al suo precedente combattimento. D'altra parte, a valorizzare la prestazione di Patterson occorre aggiungere che Jackson non è stato mai messo k. o. e nella sua carriera aveva subito prima di ieri sera tre soli knock downs, due anni fa.

Gli attacchi di Patterson erano ben calcolati e i suoi colpi assai precisi. «Lavorando» l'avversario soprattutto al viso, Patterson ha fatto sanguinare il naso dello sfidante fin dalla prima ripresa, riaprendo la ferita praticamente in tutti gli altri tempi. Il campione ha proseguito negli attacchi allorché Jackson sembrava smarrito; ma ha cessato contro un avversario, le cui possibilità di resistenza e di recupero sono straordinarie e che per due volte si è concesso il lusso di

(Continua in 5ª pagina)

La vita sta lentamente tornando a Città di Messico dopo il terremoto

Si estraggono i cadaveri dalle macerie fra gli schianti delle case che crollano

Diversi edifici lesionati si sono abbattuti al suolo: sembra che non vi siano altre vittime - Il caso miracoloso di una giovane madre, uscita viva dopo 28 ore dalle rovine della sua casa: il marito, il padre e la figlioletta sono morti - Nella notte la popolazione della capitale è nuovamente fuggita per alcune scosse, fortunatamente lievi

Nostro servizio particolare

Città di Messico, martedì sera.

A 44 è salito il numero dei cadaveri ritrovati dopo il terremoto di domenica mattina. E' ancora una volta una cifra provvisoria, destinata indubbiamente ad aumentare, in parte perché è certa l'esistenza di altri cadaveri sotto le macerie, in parte perché si prevede il decesso di alcuni dei feriti più gravi, un centinaio su un totale di 480.

I sanitari degli ospedali «Lenero» e «Central» stanno operando miracoli ma almeno una trentina dei feriti più gravi è al di là di qualsiasi cura.

Nella capitale intanto continua ininterrotta l'opera di rimozione delle macerie. Squadre di pompieri, soldati, civili e volontari si alternano senza sosta particolarmente nella zona devastata dal crollo della struttura metallica di cinque piani, già ultimata, di un grattacielo. Dalle case circostanti schiacciate dal peso enorme, sono già stati estratti venture cadaveri e si lavora per estrarre quelli che sicuramente vi sono ancora. L'opera delle squadre di salvataggio oltretutto è resa ansiosa dal dubbio che sotto le rovine possa esservi ancora qualcuno vivo, dubbio che è stato avvalorato dalla scoperta della venticinquenne Gala De Anguillar, estratta ancora viva da sotto un cumulo di macerie alto oltre tre metri della sua casa di cinque piani.

La giovane, che è rimasta sepolta per 28 ore, salvo che per l'inevitabile stato di choc se l'è cavata senza nemmeno una graffiatura; il miracolo si è compiuto grazie ad un materasso che ha attutito i colpi dei mattoni e dei calcinacci che le cadevano addosso. La De Anguillar è l'unica superstite della sua famiglia (il marito, la figlioletta di 20 mesi e il padre sono morti).

Il miracolo della giovane potrebbe essere capitato ad altri e le squadre di salvataggio lavorano affannosamente pur senza trascurare le cautele necessarie. Intanto una commissione di ingegneri e di architetti compie il giro della città stabilendo quali degli edifici danneggiati debba essere sgomberato prima.

Tale misura si impone per l'improvviso crollo di quattro edifici avvenuto questa mattina all'alba. Si teme che in uno di essi fosse presente qualche inquilino, rientrato per provvedersi di effetti personali.

Gli edifici che la commissione ha deciso di far sgomberare immediatamente, ospitano per lo più uffici e delegazioni estere, cosicché il disagio dei cittadini è ridotto alquanto.

Fra questi immobili figurano l'Ambasciata del Canada, gli uffici della Società di navigazione aerea Air France, gli uffici spagnoli del turismo. La Città di Messico questa mattina ha ripreso in parte la sua vita di ogni giorno, ma è una città svuotata di ogni energia e di ogni calore.

Nella serata di ieri infatti alcune scosse di lieve entità hanno nuovamente seminato il panico spingendo in aperta campagna tutti coloro che si erano avventurati entro la cinta cittadina. Poi stamane le necessità dell'esistenza hanno costretto gran parte degli abitanti a fare ritorno in città. Le scuole sono state tutte riaperte, comprese quelle elementari. Soltanto dieci di esse hanno dovuto tenere i battenti chiusi in attesa che si trovi il modo di sistemare gli allievi presso altri istituti.

Anche i cinematografi, salvo tre che la commissione tecnica ha fatto sgomberare, si apprestano a riprendere gli spettacoli. E' stata ripresa regolarmente la distribuzione dell'acqua potabile interrotta dalla rottura del sistema di tubazioni, ma la maggior parte dei quartieri cittadini è ancora senza energia elettrica. Per il momento si è cercato di ovviare all'inconveniente, piazzando in posizioni strategiche potenti riflettori dell'esercito.

Le autorità della capitale dal canto loro stanno cercando di mettere un po' d'ordine nelle segnalazioni provenienti da tutte le province, sia per fare un bilancio attendibile della situazione, sia per cercare di mettere in atto un programma di soccorsi. Fino a questo momento si hanno gli elementi sufficienti per stabilire che il sisma ha interessato un triangolo ai cui vertici vengono a trovarsi approssimativamente Città di Messico, Oaxaca e Colima, ovvero dalla capitale verso gli Stati di Michoacan e di Guerrero. La zona compresa tra questi tre vertici si aggira sui 450 chilometri quadrati ed è quella più colpita dal movimento tellurico. Si ritiene che appunto da queste zone (la cui situazione è resa ancora più grave dallo straripamento del fiume Tepaltepec), quando tutti i dati saranno in possesso delle autorità si avranno gli elementi con i quali purtroppo si vedrà salire il numero totale delle vittime.

Appunto da queste zone, particolarmente da Arlo del Rio, una delle cittadine che si aggruppa alle rive del fiume Tepaltepec, le ultime notizie fanno ascendere a 118 il totale dei morti e portano a 750 quello dei feriti. Viene così confermata la notizia secondo cui lo straripamento del fiume avrebbe spazzato via un intero villaggio, Arlo del Rio, un agglomerato che accoglie un migliaio circa di abitanti. Il terremoto si è avvertito in maniera sufficiente perché tutti [illegible] *in direzione del paese fu una grande onda. Le acque gonfie e ribollenti all'improvviso hanno investito l'area, hanno superato gli argini e spazzato via le case, trascinando tutti coloro che si trovavano più vicini all'abitato.*

Solo questa zona avrebbe contribuito con 44 unità al bilancio delle vittime. Nella mattinata il presidente della Repubblica Ruiz Cortines accompagnato dal sindaco di Città di Messico ha visitato la zona intrattenendosi con gli scampati e trascorrendo due ore negli ospedali a conversare con i feriti. Il Presidente, appena le circostanze glielo permetteranno, si recherà in tutte le altre zone colpite dal disastro. Si ritiene che egli attenda la messa a punto del programma ufficiale di soccorso onde far coincidere il proprio viaggio con l'inizio della realizzazione delle provvidenze decretate dal governo.

Acapulco, secondo le ultime segnalazioni, è deserta. Tra sabato e la nottata di domenica tutti i turisti americani sono partiti. La maggior parte di essi ha lasciato negli alberghi semidistrutti i bagagli e gli effetti personali.

Louis Arbier

Cinque milioni per sei bambini

Agata Giuliani, la moglie dell'operaio di Chiusa San Michele che ha vinto cinque milioni al Totip, sorride felice fra i suoi sei figli

Mancano due seggi ai governativi argentini per la maggioranza assoluta

BUENOS AIRES, martedì sera.

In base alle schede finora scrutinate mancano solo due seggi ai partiti vicini al governo per ottenere la maggioranza assoluta (103 seggi) alla convenzione di riforma. I 181 seggi finora ottenuti da questi partiti sono così suddivisi:

Unione civica radicale del popolo: 62 seggi; socialisti: 11; democratici: 3; democratici cristiani: 3; democratici progressisti: 1; altri partiti: 1.

Gli altri 58 seggi finora assegnati sono così ripartiti:

Unione civica radicale intransigente: 51 seggi; unione federale: 2; comunisti: 2; altri partiti: 4.

Parlando alla radio in un discorso diretto alla nazione argentina, il presidente provvisorio Aramburu ha dichiarato fra l'altro che le elezioni hanno dimostrato che «i tre quarti dei votanti hanno preferito la democrazia e la libertà». Aramburu ha aggiunto che un ritorno al potere dell'ex-dittatore Perón «è impossibile».

CRONACA CITTADINA

Si attende un colpo di scena sulla misteriosa morte del Demartini

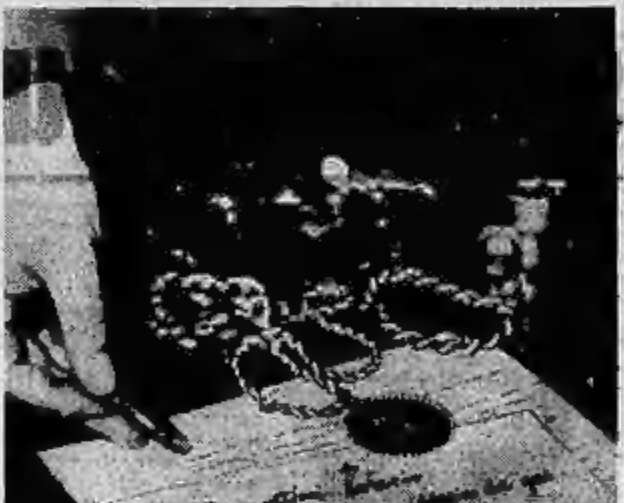
La sposa sarda fu massacrata perché "sapeva,, di un altro delitto?

Non ancora chiaro il movente del crimine della Sagoleo - Un groviglio di strane coincidenze che la polizia cerca di dipanare - Interrogato il giovane cui la donna propose di uccidere la Molinas

Malgrado la confessione di Caterina Sagoleo l'inchiesta sul delitto di corso Casale è ben lungi dall'esser conclusa; troppi elementi, soprattutto per quello che concerne il movente del feroce assassinio di Giuseppina Molinas, sono ancora oscuri. La paziente opera del magistrato, il sostituto procuratore dott. Ribet, dei funzionari di Borgo Po, dott. Costa, e della «Mobile», dott. Scandorra e Valerio continua ad essere impegnata nella soluzione del caso, che potrebbe rivelarsi assai più complesso di quanto non risulti attualmente.

«Ho ucciso per gelosia» — che era morto «suicida» con il gas nell'aprile scorso.

Anche quella volta la Sagoleo era uscita «per portare a spasso il cane» (cosa che non faceva mai di pomeriggio) anche quella volta si era affrettata a «collaborare» con la polizia, spiegando che si trattava di un suicidio (come sabato sera si affannava a dimostrare la rapina).

Il Demartini, allegro, in buona salute, senza preoccupazioni finanziarie, si sarebbe tolto la vita senza un motivo, dopo aver parlato dei suoi progetti per l'avvenire e poco dopo aver raccontato a pian piano. Invece quel giorno vetri e persiane erano chiuse. Inoltre è assai strano che il tubo del gas non sia stato staccato come sarebbe stato naturale, dalla parte del muro ma dietro al fornello: cosa invece spiegabilissima se si pensa che un assassino abbia voluto far uscire il gas da un punto nascosto, senza che la vittima se ne accorgesse.

E' possibile che la Molinas avesse subodorato qualcosa di poco chiaro e che in questi giorni abbia minacciato di raccontare i suoi sospetti alla polizia.

Il colpo di scena potrebbe essere effettuato da un'eventuale nuova confessione della Sagoleo. Ma questa sembra già essersi ripresa e posta sulla difensiva: ha narrato di essere vittima di crisi nervose e di essere stata per un anno ricoverata nella casa della «Divina Provvidenza» e [illegible]. E' probabile che il magistrato ordini una perizia psichiatrica per accertare le condizioni mentali dell'assassina.

Fausto Angelotti, marito della povera Molinas e amante della Sagoleo, è tuttora in carcere (Foto Moisio)

ha detto l'affittacamere calabrese — «amavo mio marito e quindi avevo preso ad odiarla». Vi è certamente del vero in questa affermazione perché anche Fausto Angelotti (che si trova ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria, pur non essendogli stato contestato alcun reato) ha confessato di essere, fin dal 1954, amante della padrona di casa. Ma forse non sono stati soltanto questi motivi passionali a muovere la mano della donna. Anzitutto la versione del «delitto d'impeto», commesso durante un litigio non convince interamente: i segni di colluttazione militano a favore di questa tesi, ma altri elementi potrebbero far pensare, con più fondamento, ad un crimine premeditato.

Ma soprattutto bisogna indagare a fondo su quanto precedette il delitto; l'episodio di un pesante attaccapanni, collocato dalla Sagoleo sopra un armadio in modo tale che cadde quasi in testa alla Molinas quando si sedette come di consueto accanto al mobile, potrebbe essere il primo tentativo di omicidio.

Un coinquilino, l'operaio ventottenne Giovanni Leone è stato convocato stamane in questura dove ha confermato le dichiarazioni che già aveva fatto su di un episodio accaduto mesi fa. L'affittacamere gli aveva offerto 100.000 lire purché la «sbarazzasse della sarda». Il Leone aveva rifiutato con sdegno ma non si era sentito di andare a sporger denuncia.

Ma vi è un altro possibile movente, che per ora è soltanto un'ipotesi. Si tratta di un'ipotesi che può parere a prima vista uscita dalle pagine di un giallo di Wallace o di Agatha Christie.

Vi sono infatti alcune coincidenze veramente troppo strane: la vittima di sabato aveva trovato il cadavere di Evasio Demartini, il vecchio pensionato amico della Sagoleo so barelliere dopo aver dato appuntamento ad un amico, Mario Delloste, per la sera del giorno in cui fu trovato morto.

Due strane circostanze sono venute alla luce. Il Delloste e altri inquilini della casa di corso Casale ne hanno affermato che il Demartini era solito lasciare aperta la finestra e mettersi a leggere il giornale sul sofà, addormentandosi poi

Due elementi delle indagini. Sotto il fascicolo della P.S. intestato ad Evasio Demartini, «deceduto per asfissia». Sopra, la catenella d'oro della Sagoleo; tentando di difendersi, prima di essere uccisa, la Molinas gliela strappò; l'assassina fu costretta ad aggiustarsela con un cordino

---

Sciagura mortale stamane a Moncalieri

Ragazzo di 13 anni ucciso da un camion

Si recava in bicicletta ad acquistare dei fiori: è il figlio del proprietario dell'albergo "Tre Re,, - Un'auto francese ribalta a Rivoli: il guidatore era stato colto da malore

Un ragazzo di tredici anni è stato ucciso stamane da un autotreno, alle porte di Moncalieri: era appena uscito dalla sua casa per andare a prendere dei fiori da un coltivatore che ha un giardino nei pressi della strada di Carignano. L'autista del camion ha proseguito la corsa, forse senza essersi accorto della sciagura.

La vittima, Pier Carlo Ribera, è figlio del proprietario dell'albergo «Tre Re» di Moncalieri, che si trova al numero 31 della strada di Carignano, in una delle ultime case di Borgo Mercato. Il ragazzo, come si è detto, era andato a prendere dei fiori per l'albergo del padre.

Salito in bicicletta si era avviato per la strada statale in direzione di La Loggia: l'incidente è avvenuto circa 500 metri dopo l'abitato, in un punto in cui la carreggiata è assai larga e consente il passaggio a tre veicoli.

Le cause della sciagura non sono ancora state esattamente accertate: la Polizia Stradale ha raccolto soltanto la testimonianza di un passante il quale ha assistito di lontano all'investimento. «Ho visto l'autotreno superare il ciclista — ha raccontato —. In quel momento il cassone del rimorchio lo ha urtato, con tanta violenza da sfondargli il cranio. Il ragazzo è stato sbalzato a terra ma non è finito sotto le ruote. Sono corso sperando di poterlo soccorrere ma ho subito capito che era morto sul colpo. Il camion ha proseguito la sua corsa: è possibile che il guidatore non si sia neppure accorto di aver travolto il ragazzo». Il testimone ha fornito alla polizia anche il numero di targa del rimorchio.

* Verso le 11, al chilometro 30 della strada del Moncenisio, presso Rivoli, una macchina francese che veniva verso la nostra città ha sradicato un albero, divelto un paracarro e si è rovesciata nel prato. A bordo erano i coniugi Albert Guinard, di 58 anni, da Aix-en-Provence, direttore generale degli stabilimenti Monoral, e Marie Auguste, di 59 anni. All'ospedale di Rivoli il marito risulta guaribile in venti giorni; la moglie è in gravi condizioni per commozione cerebrale e stato di «choc». Sembra che l'incidente sia dovuto ad un improvviso malore del Guinard.

* E' stato ricoverato all'ospedale Gradenigo, con prognosi riservatissima, Piero Seppegno di 46 anni, abitante a Torrazza Piemonte. Viaggiava su di una macchina «1100» guidata da Emilio Nigra quando, nei pressi di Crescentino, per una falsa manovra l'auto s'incastrava sotto un grosso camion. Mentre il guidatore rimaneva illeso, lo Seppegno riportava lo sfondamento della cassa toracica.

Compie oggi centosei anni

Madamigella Ida Bertolazzo, forse la donna più vecchia d'Italia, compie oggi 106 anni. Nell'alloggio di corso Palestro 18, in cui la signorina vive da trent'anni ospite della nipote marchesa Balsamo Crivelli, sono giunti fasci di fiori, telegrammi (fra cui quello del sindaco di Varallo, paese di nascita dell'ultracentenaria) biglietti di auguri e telefonate a non finire. Damigella Ida, che ha ancora un discreto udito e la mente lucidissima, assiste divertita a tutto questo trambusto.

Di buon mattino era già sveglia, si è fatta aiutare per indossare un lungo abito nero, una cuffietta di antica trina sui capelli bianchi, un pizzo al collo. Poi ha voluto essere portata su di una poltrona dove ha cominciato a ricevere le visite degli amici e dei numerosissimi nipoti. «Mi fanno piacere tutto questo interessamento e tutte queste feste — ha detto ad un tratto con aria maliziosa — ma non esagerate: non sono poi una diva del cinematografo!».

Nell'auto etichette false di una fabbrica di vermut

La Guardia di Finanza di Alessandria ha fermato alle porte della città una «giardinetta» targata Torino 231.955 condotta da Piero Ghignone di 35 anni, residente nella nostra città in via Chiomonte 18, operaio disoccupato.

Si trovavano sulla macchina il commerciante in vini Piero Bertolino di 26 anni, pure residente a Torino, in corso Vercelli 70, e il liquorista Mario Mariani di 39 anni da Chiavegna (Pavia). Nel corso di una perquisizione si sono rinvenute ottomila etichette false, simili a quelle usate per il «vermut» di una nota casa vinicola lombarda. Il Ghignone è stato trovato in possesso di due stampi per i turaccioli da apporre alle bottiglie contenenti liquore camuffato.

I tre sono stati fermati e denunciati all'autorità giudiziaria per sospetto contrabbando di alcool. Dopo il loro interrogatorio, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Poggi, ha concesso la libertà provvisoria al Bertolino e al Mariani, mentre il Ghignone è stato trattenuto in carcere.

La Biblioteca nazionale rimarrà chiusa al pubblico, per l'annuale revisione dai 1° al 15 agosto. In tale periodo funzioneranno i servizi del prestito dalle ore 11 alle 12,30. Per tutto il mese di agosto, rimarranno invece chiuse la Biblioteca civica e le Biblioteche popolari comunali.

Continua ad Alpignano l'esodo dei colpiti dall'intossicazione collettiva

In fin di vita uno dei bambini avvelenati da coni di gelato

Il piccino ha 6 mesi ed aveva succhiato il sorbetto acquistato dalla mamma - Saliti a ventiquattro gli intossicati ricoverati a Torino per l'impossibilità di essere curati sul posto

Stamattina poco dopo le sette è ricominciato l'esodo da Alpignano dei numerosi colpiti dalla intossicazione alimentare. Ambulanze della Croce Verde e della Croce Rossa compiono senza sosta il viaggio fra Alpignano e l'ospedale Amedeo di Savoia, in corso Svizzera, dove tutti vengono ricoverati ed immediatamente sottoposti alle cure del caso. I medici dell'ospedale hanno ora sotto sorveglianza ventiquattro ammalati, di cui soltanto due o tre adulti. Si prevede che il numero aumenterà ancora. Infatti i medici locali non sono in grado di fronteggiare il male, soprattutto perché ogni ammalato richiede di essere seguito a lungo ed attentamente. I colpiti sono circa sessanta. Si tratta di bambini e di giovani, di ragazze e donne. L'infezione non è localizzata nel paese, ma ha colpito persone abitanti nei paesi dei dintorni, come Pianezza (otto casi) e Caselette (sette casi), che domenica si erano recate ad Alpignano.

Purtroppo un bimbo di sei mesi, Giuseppe Desantis, lotta con la morte nella sua casa, amorevolmente assistito dai medici e dalla madre. Era stato portato domenica notte in un ospedale torinese, colpito da una grave forma gastro-enterica. Malgrado le cure le sue condizioni si sono molto aggravate e stamane alle cinque i medici, davanti all'impossibilità di arrestare il male, hanno consigliato di riportare il piccolo a casa. Anche lui, come tutti gli altri colpiti, aveva mangiato del gelato. Pochissimo gliene era stato dato, ma evidentemente quel poco è bastato a minare il piccolo organismo.

All'Amedeo di Savoia sono intanto iniziati gli esami per accertare l'origine della generale intossicazione. Fin d'ora è escluso trattarsi dell'acqua, anche perché in questo caso tutti sarebbero stati colpiti, sia pure in forma più o meno grave. E' molto probabile che sia stato il gelato a provocare l'infezione. Non prima di domani sarà noto l'esito esatto degli esami. Una rigorosa inchiesta è stata intanto iniziata dai carabinieri e dal medico provinciale. La gelateria dove sarebbero stati acquistati i sorbetti incriminati è già stata individuata. A distanza di tre giorni non è però più stato possibile bloccare i recipienti in cui sabato sarebbero stati preparati i gelati.

Il proprietario è già stato sottoposto a interrogatorio, ma non ha saputo dare alcuna plausibile spiegazione. Potrebbe anche essere stato inquinato il latte usato per la preparazione. Infatti non è ancora sicuro se alcuni dei bambini avevano effettivamente mangiato del gelato. In questo caso il loro avvelenamento non potrebbe essere incolpato che al latte, unico elemento che essi avrebbero avuto in comune con gli altri.

Nessuno dei ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoia desta comunque preoccupazioni. In tutti il male ha avuto un medesimo decorso. Iniziato con forti mali di capo e vomito, ha poi presentato in tutti forti diarree seguite da notevolissimi innalzamenti della temperatura, fino ad oltre quaranta gradi. Ma stamattina solo uno dei ricoverati aveva ancora la febbre molto elevata.

A mano a mano che giungono da Alpignano, i malati vengono subito sottoposti a iniezioni e ad ipodermoclisi. I sofferenti ne ricevono un immediato beneficio. Se non interverranno fatti nuovi potranno essere tutti dimessi verso la fine della settimana.

Caduto dal carro è grave all'ospedale

Ieri sera è stato ricoverato all'ospedale di Chieri con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale l'agricoltore Antonio Olivero, di 54 anni, residente ai Tetti Benna di Baldissero Torinese. Egli si trovava su un carro agricolo quando, per uno scarto degli animali, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

Auto ritrovate — L'A. C. segnala il ritrovamento di una «600» grigia targata TO 222336 ed il furto di una «600» grigia TO 182127.

Volerà per 45 mila km.

Il monomotore «Fiat G. 49», battezzato Arcobaleno, con il quale Mauro Lualdi si propone di compiere 45 mila chilometri intorno al mondo, effettua oggi le ultime prove di collaudo. La partenza è in programma per il 8 agosto. L'itinerario del «Raid degli italiani» prevede 52 tappe in Europa e nelle due Americhe compresa la traversata dell'Atlantico da Lisbona all'isola di Terranova. Nella foto, il trasvolatore con il pilota Ruggero Ruggieri che l'accompagnerà nell'impresa aeronautica (Foto Moisio)

Sfilata di acconciature per ogni gusto

Un pettine tutto d'oro alla chioma "Grace Kelly,,

La vincitrice del concorso fra le migliori pettinatrici ha soltanto sedici anni - Seconda classificata è la capigliatura alla "Danza delle Ore,,

L'acconciatura Grace Kelly che ha vinto il «pettine d'oro»

In una sala donna di piazza Solferino si è svolta ieri sera una gara fra le pettinatrici torinesi. Era in palio, per la miglior acconciatura niente meno che un pettine d'oro: piccolo, presumibilmente inadeguato anche solo a raccogliere una chioma scomposta, ma proprio d'oro.

Sedici modelle «acconciate» nelle più strane fogge hanno fatto bella mostra alla manifestazione. Le ha presentate con sobria eleganza Elsa Rossetti. Le capigliature ripetevano tutti i motivi consueti in voga nella moda femminile in questi ultimi mesi, aggiungendo però ad ogni linea un pizzico di fantasia. Qualcuna ha anzi sbrigliato che la fantasia in parecchi casi ha perso... preso un po' la mano alle artiste del pettine. L'acconciatura classificata al secondo posto prova la fondatezza di questa tesi: il titolo era «Danza delle ore»; la modella, Danila Carretto, diciassettenne, aveva i capelli raccolti all'indietro e disposti sulla nuca come un ventaglio aperto. Un'insolita applicazione di ceralacca aveva reso possibile questo miracolo. Per render meglio l'idea diremo che la pettinatura ricordava un pavone in atto di far la ruota. Sull'esterno della ruota, luccicante di gomma, era applicato un quadrante d'orologio, fermo alle 11,30. Altri numeri, cioè ore, erano sparsi con profusione un po' dovunque fra i capelli.

Un'altra modella aveva in capo un diadema a forma di Mole Antonelliana. Il titolo era «Ciau Turin». Seguivano un'infinità di nomi poetici: «Cascata di stelle», «Preludio», «Apparizione romantica», «Armonia», «Capriccio».

La vincitrice è stata eletta con una votazione fra le numerosissime signore presenti. Il pettine d'oro è toccato, con un margine di punti non rilevante, alla più giovane delle concorrenti: Anna Maria Del Carmine, coiffeuse sedicenne di via Mazzini. La sua modella era Rina Odorico, una signorina assai graziosa anche quand'è spettinata: particolare che ha avuto indubbiamente qualche peso nella scelta del pubblico.

Era l'acconciatura meno elaborata di tutte, ma appunto per questo la più elegante. Il suo nome era «Grace», perché così era pettinata l'attrice Grace Kelly al tempo del suo matrimonio con Ranieri di Monaco. Capelli corti, ma non troppo: tirati all'indietro sulla sommità del capo, e ondulati in avanti con due motivi graziosissimi sui lati, fino a coprire le orecchie. Ciò che si definisce una chioma «classica». L'unica concessione alla fantasia erano alcuni brillanti distribuiti ampiamente, con parsimonia, fra le onde, in modo che sfavillassero ogni volta che la modella si inchinava al pubblico sotto la luce dei riflettori.

Scalano l'impalcatura e svaligiano un appartamento del terzo piano

I ladri scoiattolo all'opera in via Cavour 18 - Bottino di un milione e mezzo tra contanti e gioielli - L'edificio era in riparazione: appena ieri sera il "ponte,, era giunto all'altezza dell'alloggio della vittima

Approfittando del ponteggio eretto dai muratori per rifare la facciata del vecchio stabile di via Cavour 18 angolo via Pomba, i ladri ieri sera si sono introdotti in un alloggio del terzo piano. Una «visita» audace ma facile e rapidissima che ha fruttato agli «scoiattoli» un milione in contanti e monili d'oro per mezzo milione di lire. Vittima del furto è stato il signor Alfredo Bernardi, titolare della Cremeria di via Cavour.

Ieri sera il Bernardi dopo aver cenato, aveva lasciato l'alloggio verso le 21,30 per tornare con la moglie nel negozio. Era ben lontano dall'immaginare che qualcuno stava spiando le sue mosse ed era pronto ad agire.

Da più segni si deve infatti ritenere che i ladri fossero perfettamente a conoscenza delle abitudini della famiglia. Pazientemente avevano atteso che i muratori costruissero l'impalcatura sino al quarto piano di via Cavour e poi iniziassero analogo lavoro sulla facciata di via Pomba. Evidentemente seguivano i lavori giorno per giorno. Soltanto ieri pomeriggio le travi di sostegno erano giunte all'altezza del terzo piano. Senza frapporre altro indugio, poche ore dopo, gli svaligiatori mettevano in esecuzione il loro piano.

Raggiungere le finestre dell'alloggio è stato relativamente facile. Nel cantiere edile essi si procurarono una normale scala a pioli per salire sulle impalcature del primo piano. Di qui, con un'altra scala più corta e più leggera, superarono un traliccio dopo l'altro, raggiungendo infine la finestra dell'alloggio che costituiva il loro obbiettivo.

Via Pomba è relativamente buia. La manovra non è stata notata dai passanti. Quando anche qualcuno avesse visto persone affaccendate sull'impalcatura non avrebbe pensato a dei ladri.

Il signor Alfredo Bernardi e la moglie rientrarono nell'alloggio verso l'una di stanotte dopo aver chiuso il negozio. L'uscio dell'appartamento era a posto; regolarmente chiuso da grosse serrature e protetto da sbarre di acciaio che costituiscono una specie di blindatura. Entrando in casa il signor Bernardi, fu però colpito da un insolito profumo di tabacco forte. Non poteva certamente essere un residuo delle leggere sigarette fumate dalle amiche che la moglie aveva ricevuto nel pomeriggio.

Allarmato spalancò le porte di una camera dopo l'altra. La spiegazione gli venne improvvisa nella camera da letto: tutti i cassetti erano rovesciati a terra o sul letto. Da uno di essi mancava uno scrigno nel quale aveva riposto un milione di lire in denaro e oggetti d'oro del valore di 500 mila lire.

La somma in contanti rappresentava l'accantonamento effettuato dal Bernardi per pagare gli stipendi di luglio e le ferie ai propri dipendenti. Ieri pomeriggio egli aveva tolto il danaro da una piccola cassaforte murata in una parete che gli operai edili dovranno abbattere. Stamane avrebbe effettuato i pagamenti al proprio personale versando poi il resto in banca. I ladri si sono introdotti nell'alloggio forzando la finestra del salotto. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. Castello.

Si apre un nuovo parco

Oggi pomeriggio alle 18, verranno ufficialmente aperti al pubblico il nuovo parco di Villa Amoretti (corso Orbassano 200) ed il nuovo giardino, con pista di pattinaggio a rotelle, sito in largo Orbassano, presso il Quadrivio ferroviario Zappata.

Silenzio davanti a questo mare

Nel loro orrore della vita di albergo, fratello e sorella erano venuti al mare mettendosi a pensione da una buona vedova parente di una loro antica cameriera, in una casetta rustica, con l'orto, il pergolato e un capannone che serviva egregiamente da rimessa per la loro grossa automobile.

— Si ha l'illusione di essere in campagna — diceva Attilia — e non c'è che da fare pochi passi che il mare ci viene incontro.

La donna che li ospitava venne a posare sulla tavola del pergolato la caffettiera e il bricco del latte.

— Qui — ella disse con ingenuo orgoglio — non fa mai brutto tempo.

Sorrideva, i suoi denti candidi brillavano nel largo viso bronzeo, dello stesso colore delle braccia nude e dei piedi scalzi. Alzata avanti l'alba, per innaffiare l'orto, prima dello spuntar del sole, si faceva aiutare nelle faccende dalla figlia Stella, alta e bruna come lei, ma sottile e di una purissima tenera bellezza. Quando Stella entrò anche lei sotto il pergolato a portare i giornali e la posta, Attilia, che si divertiva a guardare le galline beccare lì attorno, alzò gli occhi e vedendo che Marcello aveva chinato i suoi, non si divertì più. Non era la prima volta che coglieva sul viso di lui quell'espressione sgomenta, quasi spaventata, le era assai facile scoprire quel segreto. Marcello era innamorato di Stella. Ora però le pareva giunto il momento di parlarne con lui e ciò l'intimidiva, l'angustiava. Fratello e sorella si volevano un gran bene, ma provavano entrambi difficoltà a esprimere quel che sentivano, avevano il pudore dei loro sentimenti. Forse, ella pensò, Marcello teme che io sia scandalizzata, trattandosi di una contadina. Ma lei non contava per nulla la differenza della loro condizione sociale....

Si alzò, mise nella borsa da spiaggia i giornali che Marcello non aveva neppure aperti e chiese:

— Com'è il mare, stamattina, Stella?

— Tranquillo anche stamane — rispose la ragazza con premura, guardando senz'ombra di servilità, ma con una specie di venerazione i suoi ricchi ospiti — una bellezza; appena la mamma mi lascia libera vengo anch'io sulla spiaggia.

Ora Attilia e Marcello camminavano in silenzio nella stradetta deserta, chiusa tra le villette bianche appena fabbricate e non ancora abitate. Poi, sotto la tenda a terrazzoni bianchi e rossi, sedettero su due poltrone di vimini, e subito trassero fuori le sigarette. Fumavano ininterrottamente, tutti e due, una sigaretta dopo l'altra; entrambi vestiti di bianco, con grandi occhiali neri, guardavano tacendo il mare, immobili fino a quando Stella balzò davanti all'apertura della tenda.

— La sabbia comincia a scottare — lei disse gioiosa come se annunziasse una buona notizia e si lasciò cadere in ginocchio accanto ad Attilia, sedendo sui calcagni; il suo vestitino di cotone [illegible] dal sole si allargava intorno a lei come la corolla di un gran fiore. Ogni mattina quel vestitino, a un certo punto, lei se lo levava e restava in costume di lana nera, poi andava a nuotare lontano. Di solito, seguendola con lo sguardo, il viso di Marcello palpitava di una gioia segreta, troppo forte, ma quando lei tornando sulla riva non era più sola, quell'espressione diventava lo spasimo di un torturato. C'era adesso accanto a Stella un giovane, alto e snello, nonostante egli le voltasse le spalle, Attilia lo riconobbe, era un giovane pescatore vicino di casa, lei l'aveva visto nella cucina delle sue ospiti, scalzo e male in arnese. Ora il costume da bagno sul suo corpo robusto, lo faceva elegante. Attilia gettò uno sguardo furtivo al fratello; sul suo viso pallido e contratto, certo egli soffriva l'inferno vedendo i due giovani che si gettavano in acqua, gridavano, si rincorrevano come bambini che giocano, soffriva del male che accompagna sempre l'amore, la gelosia.

— E' un suo compagno d'infanzia — disse Attilia con voce stranita. — Lo conosco.

E pensò: ora Marcello mi dice il suo segreto. Lo ascolterò, lo aiuterò a rinunciare....

Invece, dopo un momento che le parve eterno, Marcello le chiese, con una voce strana:

— Ti ricordi, Attilia, della nostra infanzia?

— Certo...

Altro che se la ricordava. La grande casa di campagna, i genitori anziani, già coi capelli bianchi, severi, rudi, robusti, attivi, inconsolabili di aver messo al mondo quelle due creature delicate, troppo aristocratiche, sensibili, alle quali non potevano fare una carezza, nè rivolgere una parola che non fosse un rimprovero. L'infanzia, la fanciullezza infelice, piena di malanni, una sequela che non finiva mai e l'assistenza di una vecchia serva che raccontava solo storie di fantasmi e di punizioni eterne.... Oh, quanto era stata triste e dolorosa quella loro età, senza il minimo furbo rello di gioia. Quanto freddo avevano sofferto tutti e due. I loro genitori non volevano che si accendesse il fuoco in camera loro, credevano di irrobustirli facendoli gelare. Ma che mare, che sole, niente di niente! Solo la finestra da cui guardare le stradicce del paese allagate, il mondo che sembrava dissolversi in uno stagno di fango. Tremavano sempre... Era certo poi che questo mare, questo sole, questi colori, convenissero ora a loro che rimasti soli e ricchi si erano chiusi in un appartamento fin troppo caldo, fumando interminabilmente? Con il termosifone e le sigarette si erano scaldati... Mi avevano forte un corpo come l'avevano Stella e il suo vicino? Povero Marcello, pensava Attilia, potremmo prendere quella creatura e portarla con noi nell'ombra calda di un appartamento buio?... Lei può stare superbamente nel sole e nel mare come un'ondina, noi siamo vecchi e freddolosi.

Marcello guardava Stella che era dinuovo sola e il suo viso palpitava ancora di gioia. Attilia gli toccò il braccio.

— Marcello...

— Eh?

— Volevo dirti...

Ma lui non la sentiva, lui guardava la bellissima creatura arsa dal sole e dal mare, libera e audace nei movimenti, e in quella contemplazione dimenticava se stesso, sentiva solo il suo amore.

No, non gli avrebbe detto nulla. Silenzio, silenzio davanti a questo mare. E due giorni dopo Attilia guidava, veloce e prudente, la grande macchina verso la città. Accanto a lei c'era la vedova vestita a festa, tutta trionfante, dietro, sul sedile posteriore Marcello e Stella sedevano vicini. Erano fidanzati, andavano in città a far le spese per il corredo. Si sarebbero sposati. Attilia evitava di pensare al futuro, evitava di osservare il contrasto fra i due fidanzati, lui così delicato e fragile, lei così luminosa e robusta. Non parlava, non avrebbe mai detto quel che aveva pensato, quel che pensava. Guardava soltanto nello specchietto il viso raggiante di Marcello, quel magro pallido viso che aveva sempre visto contratto o triste, se non addirittura lacrimoso, nella lontana infanzia. Sei felice adesso, Marcello, fratello mio? Ebbene questo momento di felicità non te lo toglierà nessuno, è tuo, puoi stringertelo al cuore. Per un giorno, per un'ora sola di felicità, la vita merita di essere vissuta. Questo l'ha detto un poeta e non ci sono che i poeti per dire le verità profonde... L'avvenire? Quel che sarà sarà...

Carola Prosperi

Alla tv americana

L'undicenne Strom a quota 140 milioni

NEW YORK, martedì sera. Con altri 32.000 dollari vinti ieri sera, l'undicenne Robert Strom, asso della televisione quanto a vincite al quiz, ha raggiunto quota 224.000 dollari (140 milioni di lire) partecipando al gioco «The 64.000 dollars challenge».

Ieri Strom ha diviso i 64.000 dollari (40 milioni di lire) con un coetaneo, David Junchen. Ambedue hanno dato risposte corrette a domande di scienza elettronica.

La grande base per le scalate del Monte Bianco

Le vie delle vertigini partono dal rifugio "Torino"

Non sono neppure parenti il vecchio e il nuovo rifugio - Sul Colle del Gigante la casa d'una famiglia di guide - Miss Una Cameron, la sorprendente scozzese di Courmayeur - Meravigliosa figura di Arturo Ottoz - Strano linguaggio dei chiodi

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, luglio.

Ai piedi della vetta del Monte Bianco, sul Colle del Gigante, si trovano il vecchio Rifugio Torino del Club Alpino a quota 3.319 e, 50 metri più in basso, il nuovo Rifugio-Albergo Torino. Sono, evidentemente, nella stessa località; dominano il medesimo panorama di valle, ghiacciai e vallate; e, infine, in eguale misura, sono identico punto di partenza per scalare le più ambiziose cime e pareti delle Alpi.

Dovrebbero essere fratelli, e invece è difficile trovare legami di parentela che li avvicini. Il Rifugio-Albergo Torino è il figlio della funivia e si presenta all'insegna di «Tutte le comodità moderne». Sì, è normale trovarvi grandi alpinisti e grandi sciatori che vi soggiornano; la quota altissima e l'ambiente conferiscono un tono tutto particolare all'albergo ove, per forza di cose, gli scarponi da montagna prevalgono con schiacciante maggioranza sulle scarpette scollate dal tacco alto; ma è indubbio che tra i frequentatori, nelle belle giornate è largamente rappresentata la «stirpe di pinguini», gente che ignora il significato di termini come «corda doppia», «chiodi di legno», non di genepy o di cognac tentano di combattere gli effetti dell'aria rarefatta.

L'altro «Torino», quello che si trova un po' più su, è il vero rifugio, l'autentico detentore di tanta parte delle glorie alpinistiche del Monte Bianco. Gli scalatori lo preferiscono in modo assoluto, lo considerano quasi una loro creatura. Del resto esso è nato dal lavoro di una guida: fu Lorenzo Bareux (figlio di una guida, Graziano) a costruirlo per conto del Club Alpino; con la collaborazione di formidabili montanari compì l'opera in due brevi stagioni di neanche sessanta giorni ciascuna, negli anni 1898 e '99. Fu un tempo da primato, se si tengono presenti le tremende condizioni ambientali e la mancanza dell'impiego di mezzi meccanici. Il materiale venne trasportato a dorso di mulo fin circa a quota 2.800, ai piedi della roccia; il resto dell'itinerario, quello più impervio, venne superato grazie alle fatiche di portatori che recarono a spalle carichi ingenti, ricorrendo a mille ingegnosità per trascinare, su per le rocce, travi e altri materiali specialmente ingombranti.

L'atto di nascita

Sono i giganti che, quasi sempre, prima di essere in grado di uscire sul terrazzo per ammirare la vista (una delle più belle del mondo), hanno bisogno di raccogliere le idee: con un blocchetto...

Enrico Rey verso la vetta del Petit Capucin

La guida Edoardo Breux fotografata durante una discesa dal Monte Bianco per la via della Brenva

Inaugurato il rifugio, consistente in sei camere oltre la cucina e la sala da pranzo, Lorenzo Bareux ne divenne custode e gestore, aiutato dalla moglie, e, successivamente, dal primogenito, Ernesto Bareux, egli pure guida di prima grandezza, quel medesimo che nel 1909, con sei colleghi di Courmayeur, partecipò alla spedizione del Duca degli Abruzzi al Karakorum. In teoria il rifugio avrebbe dovuto accogliere fino a una sessantina di persone, ma non di rado accadeva che vi si trovassero a pernottare più di cento persone: con spirito di adattamento tutto alpinistico, quella folla di scalatori si sistemava alla meglio, compiendo il miracolo di moltiplicare la disponibilità dello spazio. Le fatiche del custode e dei suoi collaboratori non erano nè facili nè lievi, perchè c'erano arrivi e partenze in continuazione durante le 24 ore, a ogni momento del giorno e della notte.

Queste notizie sulla nascita del rifugio e sul suo ambiente me le narra un testimone diretto, il secondogenito di Lorenzo Bareux, Edoardo, che già all'età di cinque anni cominciò a respirare l'atmosfera del Colle del Gigante.

Lotta nel crepaccio

Subito dopo la prima guerra mondiale, diventò a sua volta guida. Una delle sue prime esperienze consistette in un episodio che, sebbene a lieto fine, ebbe momenti drammatici. Di ritorno da Chamonix assieme a tre altre guide, si dirigeva verso il Rifugio Torino, accompagnando una cordata di alpinisti. Quando la comitiva fu giunta ove attualmente si trova il rifugio Requin, fu fermata da un alpinista tedesco che chiedeva soccorso: «Mio fratello — egli disse — è caduto in un crepaccio, ho tentato di trarlo in salvo. Non ci sono riuscito. Ora lo saldamente fissato la corda alla quale egli è appeso, ma bisogna far presto». Neanche lo sforzo congiunto di quel gruppo di guide fu sufficiente a fare uscire il disgraziato dalla sua prigione, perchè le pareti del crepaccio, convergendo a triangolo verso l'orifizio, determinando un doppio strapiombo, non superabile da quell'alpinista fortemente debilitato dallo «choc». Si decise di calare una guida nel crepaccio, e la scelta cadde sul più giovane: Bareux. Il tedesco, quando si vide accanto il salvatore, si comportò alla maniera del naufrago che, nell'imminenza di annegare, si aggrappa selvaggiamente a chi lo dovrebbe soccorrere. Gli esperti nuotatori, in simili circostanze, ricorrono a una rude tecnica, dettata dalla necessità: mettono k.o. il soggetto. Bareux ignaro di tali sistemi, sostenne una dura lotta con l'alpinista che evidentemente aveva perduto il lume della ragione. Fu una scena allucinante il divincolarsi di quei due uomini penzolanti dalla fune nella spettrale luce del crepaccio. Infine il tedesco, saldamente immobilizzato, potè essere sospinto fuori da quel pericoloso carcere.

Negli anni successivi Bareux ebbe la ventura di svolgere una attività alpinistica cosmopolita assolutamente eccezionale. Scalò tredici delle quattordici vie del Monte Bianco; compì ascensioni nel Caucaso, nelle Montagne Rocciose nel Canada, in Scozia, e un po' ovunque in Europa. Attuò questo eccitante programma assieme a un collega di Courmayeur, Eliseo Croux: entrambi in qualità di guide personali di Miss Una Cameron, una straordinaria scozzese, sul conto della quale vale la spesa di dire qualcosa qui, trattandosi di un personaggio notevole della vita estiva di Courmayeur. Da Roma, ove studiava scultura, venne qui in gita nel 1927: da allora questa zona diventò la sua seconda patria.

«Perchè?» le abbiamo chiesto. Ci ha risposto: «Perchè amo le montagne e il Monte Bianco è la più bella montagna d'Europa». Durante tre stagioni dell'anno vive a Londra (ove è presidentessa del Club Alpino Femminile, sodalizio che ebbe come alta patrona anche la regina Margherita), oppure se ne va in giro per il mondo; l'estate la dedica a Courmayeur, ove abita in un'ampia e bella villa di pietra grigia che nel 1937 si fece costruire all'altezza del primo pilone della funivia del Rifugio Torino, in uno dei posti più stupendi e scomodi della valle (a infatti per ogni telegramma che le viene recapitato deve pagare una soprattassa di duecento lire). Nel suo romitorio incide xilografie, tesse tappeti estrosi, abbozza disegni col il carboncino. Ma i suoi disegni più audaci sono quelli che delinea la sua fantasia di alpinista: progetti di nuove ascensioni. E' dinamica ed energica, ora che ha 53 anni (confessati senza un attimo di esitazione); ma c'è da prevedere che fra venti anni come alpinista sarà ancora sulla breccia e meraviglierà tutti, presentandosi alla stregua di una specie di Ghighine in gonnella, invulnerabile all'azione del tempo.

Fuga a Ferragosto

Durante la guerra miss Una dovette naturalmente star lontana dalla sua pittoresca dimora alpina. «Quando tornai a Courmayeur — ella ci disse — trovai tutto in ordine e intatto, comprese due bottiglie di whisky dimenticate qui; invecchiando, migliorarono il loro aroma». E' socio del Club Alpino Italiano, ha scelto la sezione di Torino, «perchè (sono parole sue) come scozzese io sono settentrionale e ovunque preferisco il settentrione al meridione, ma in ogni parte della penisola mi trovo come a casa mia; da Como alla Sicilia, nei miei molti giri non ho mai chiuso l'auto, e non mi è mai mancato nulla».

Tutto ama dell'Italia la signorina Cameron, compresi i sigari toscani che apprezza da intenditrice; le è antipatico solo il Ferragosto: «l'orribile periodo nel quale i campeggiatori assediano la mia villa, e irrompono nel giardino per fare buca nella tasca dei pesci rossi».

Ogni agosto, in quel periodo, ella abbandona il campo, se ne va lontana: «Quest'anno andrò a Venezia, ove mi attende la mia amica cinese professoressa di botanica e specialista nello studio delle alghe». Attualmente miss Una vagheggia una vettura una Fiat modello 1906, per partecipare con successo al famoso rallye automobilistico Londra-Brighton, dedicato appunto alle vecchie auto.

Accanto agli alpinisti acconiti e valenti, come miss Cameron, sono di casa al Rifugio Torino gli «assi» della montagna che stanno ancora più in su nella gerarchia della prodezza: coloro che aprono vie nuove verso le vette. Tutti i grandi nomi della storia del Monte Bianco, appaiono sui suoi registri — i nomi che si riallacciano alle famose vicende del passato. Ma, per parlare degli uomini del periodo attuale, bisogna fermare l'attenzione su Arturo Ottoz, la più grande guida di questi ultimi tempi, secondo il parere, condiviso da tutti, formulato da uno dei migliori conoscitori della materia, lo avv. Renato Chabod, egli stesso valdostano e alpinista. Ottoz aveva nel sangue la montagna e la passione della caccia ad altissima quota: per suo piacere andava solo a superare difficoltà o a domare vette vergini, oppure tentava acrobaticamente picchi proibitivi con vertiginosa disinvoltura per scoprire ad esempio le tracce di una marmotta. E' nota la morte che egli incontrò l'anno scorso, il 17 agosto, in circostanze apocalittiche e in un modo davvero eroico. Con un alpinista francese e con il nipote Marcel Bareux che, guida egli pure, accompagnava un cliente, compiva l'ascensione del Monte Bianco per la difficilissima via della Sentinella di sinistra, quando, in un impervio tratto del «Grand Corridor», si avvide che si stava staccando l'intera cornice di ghiaccio e neve dalla cresta soprastante. In quel tragico istante l'unico suo pensiero fu di avvertire urlando i compagni. Il solo superstite, la guida Marcel Bareux, parlando dello zio, commentò: «Era grande, ma fu sublime quando urlando, là nel canalone, ci avvisava della seraccata staccantesi».

Fra gli intrepidi giovani «cacciatori di vie nuove» che mantengono altissimo il livello delle brave guide di Courmayeur citiamo almeno un nome: Enrico Rey jr., appartenente alla famosa dinastia di guide. Un esempio: con Guido Lorenzi di Cortina d'Ampezzo, partendo dal rifugio Torino, scalò per la parete est il Pic Adolfo Rey. Questi scalatori, ammirevoli anche per la loro mancanza di retorica, non usano aggettivi per indicare le difficoltà incontrate. Udite il nudo commento di Rey e Lorenzi su questa loro impresa: «Abbiamo piantato 70 chiodi d'acciaio e 4 di legno».

Furio Fasolo

Un «mostro» di Loch Ness in un lago del Canadà

Ottawa, martedì sera. Da Kelowna, nella Columbia britannica, si apprende che Ogopogo, la versione canadese del «mostro di Loch Ness», ha fatto la sua prima comparsa di questa estate, nel lago di Okanagan. Tre turisti di Vancouver hanno dichiarato d'aver visto le gibbosità del mostruoso animale emergere dall'acqua. A loro parere, Ogopogo deve essere lungo una decina di metri.

Nessuno fino ad ora è riuscito a stabilire chi e che cosa sia Ogopogo la cui presenza viene segnalata quasi ogni anno, al principio della stagione turistica.

NOTIZIE PER LE DONNE

I giovani di oggi conoscono il segreto che i loro padri non hanno saputo scoprire: quello di una duratura felicità - La ragazza con dote, il figlio di papà non sono più di moda - Ognuno cerca nel matrimonio il completamento della propria personalità - Christian Dior insegna come essere attraenti con 30 gradi all'ombra - Perchè tra un forte uomo ed una fragile donna è sempre lui che alza la bandiera bianca?

Un'inchiesta sociale riferita da «Constellation» ha stabilito che, prima di sposarsi, soltanto il 18 % dei giovani di oggi e il 22 % delle ragazze sottopongono la loro scelta ai genitori per averne consiglio. Ma appena il 10 % dei maschi e il 14 % delle fanciulle ne tengono poi conto. Gli altri, fanno di testa loro e, secondo un'altra inchiesta fatta recentemente in Francia, raramente si pentono della loro decisione: il 71 % dei matrimoni giovanili negli ultimi dieci anni hanno avuto una perfetta riuscita.

Tramontati, dunque, i matrimoni «di ragione», cari ai nostri nonni, in favore dei matrimoni d'amore? Ma come si spiega il fortunato esito di questi ultimi se — come sembra provato — l'amore, specialmente l'irragionevole amore giovanile, non resiste alle prove di una quotidiana convivenza, di una lunga usura?

Risponde un medico americano, il dottor Boombergarl, che ha fatto uno studio sugli studenti delle università americane ed europee: «Non si creda che i ragazzi di oggi, e specialmente le fanciulle, si sposino alla cieca. Essi si preoccupano di molte cose, di cui i loro padri e le loro madri non si sognavano d'interessarsi: della salute degli ascendenti, delle cause di morte dei nonni, dell'influenza della madre sul futuro marito, delle attitudini sociali e intellettuali della futura moglie. Il laureando in medicina non si preoccupa tanto che la moglie abbia una dote che gli consenta di aprire uno studio, quanto che essa abbia le qualità che si addicono al prestigio della sua professione. Essi compiono queste indagini con maggiore abilità e senso psicologico di quelli adoperati una volta dalle famiglie. La verità è che i giovani di oggi hanno un più completo senso di responsabilità, una più matura consapevolezza di quelli di una volta».

Egli ha appurato che la maggior parte dei matrimoni tra studenti vengono decisi all'epoca degli esami. E' allora che le ragazze decidono se devono accettare e no come marito il compagno che le ha corteggiate durante l'anno, perchè solo allora possono stabilire se ha uno spirito costruttivo o è un giocatore che si affida alla fortuna, se è uno sgobbone o un tipo sveglio.

Poste ai fidanzati e ai giovani sposi la domanda: «Che cosa vi ha indotto al matrimonio?», ben 51 donne e 47 uomini su cento hanno risposto: «Ho trovato in lui (o in lei) un carattere, una educazione, delle aspirazioni che si accordano con le mie». Ciò dimostra che i due grandi impulsi ai matrimoni di un tempo: il grande amore e l'interesse, hanno perso la loro forza, a vantaggio di valori più profondi e umani. La ragazza bella con dote e il figlio di papà non sono più gli invidiati protagonisti delle storie d'amore. I giovani di oggi hanno forse scoperto il segreto di una vera, duratura felicità.

Difendetevi dal caldo lasciando scorrere (ma non a Torino: è vietato) l'acqua del rubinetto, in modo da sentirne il fruscio: il rumore dell'acqua è psicologicamente rinfrescante. Quando la calura è insopportabile, bagnate le dita nell'acqua fredda e picchiettatevi la punta del naso e delle orecchie: vi sentirete rivivere. Evitate la cipria e le creme di base. Se non ne potete fare a meno, passatevi, dopo il trucco, un pezzo di ghiaccio sul viso. Per la doccia mattutina, usate acqua tiepida, non fredda. Bevete sovente, a piccoli sorsi. Bevete molto freddo, molto caldo o gasato: tre condizioni che, anestetizzando il palato e la gola, sopprimono la sensazione della sete. E prima di dire: «Ho caldo», togliatevi collane, grossi anelli e braccialetti. Anche il buon gusto ci guadagnerà.

Questi consigli sono tratti da un opuscolo di Christian Dior, dedicato alle indossatrici.

* *

Un professore tedesco assicura di potere spiegare perchè, per millenni, le deboli donne siano sempre riuscite a sottomettersi i forti uomini. Ha studiato molti anni su questo problema, ha fatto lunghe prove ed esperimenti. Ha scoperto che una donna può piangere 54 minuti di seguito, senza mai smettere un attimo. Un uomo, soltanto 58.

l. b.

Nuovo allarme a Firenze per il Ponte Vecchio

Firenze, martedì sera. Mentre si stanno completando i lavori sul ponte a Santa Trinita, ricostruito «dov'era e com'era», che sarà aperto al traffico pedonale nel prossimo mese di agosto, si pensa ad una serie di lavori da effettuare al Ponte Vecchio, l'unico dei ponti fiorentini che rimase in piedi al passaggio dell'ultima guerra.

Il Ponte Vecchio, che risale al 1345 ed è opera di Neri D. Fioravante, subì, con il passare dei secoli, diverse trasformazioni, ma sempre gli rimase quella caratteristica di ospitare le botteghe degli orafi, degli argentieri e dei gioiellieri, dopo avere, fino al 1593, ospitato le botteghe dei «beccai». Sopra il Ponte Vecchio passa, com'è noto, il corridoio Vasariano che unisce la Galleria degli Uffizi a Palazzo Pitti.

I primi allarmi per la statica del ponte si ebbero una decina di anni or sono e venne così deciso di sistemare, in prossimità delle finestre del Corridoio Vasariano, delle travi in legno sostenute da tiranti di ferro. Adesso la Sovrintendenza ai monumenti, d'accordo con altri Enti cittadini e con il Genio Civile, ha deciso di iniziare i lavori per rendere il ponte più stabile; il Corridoio Vasariano sarà così «incatenato» da una serie di robusti telai di ferro. Essi verranno sistemati alle pareti laterali murati nel soffitto e nell'impiantito. Le travi in legno, sostenute da tiranti di ferro sistemate all'esterno, spariranno conseguentemente. Il Genio Civile curerà inoltre la sistemazione della «platea» del ponte.

Con la sistemazione del Ponte Vecchio e l'ultimazione del Ponte a Santa Trinita, Firenze riavrà così tutti i suoi ponti sull'Arno, cui, com'è noto, se n'è aggiunto un altro, bellissimo, quello cioè intitolato ad Amerigo Vespucci e recentemente inaugurato dal Presidente della Repubblica.

Gli Astri. Luna in sestile al Sole, Saturno e Urano, Saturno in trigono al Sole. Gli affanni vi tempreranno, sicuramente e così diventerete un colosso di fortezza, la sola virtù che conti nella vita. Occorre attendere la stagione propizia. Perdersi d'animo ora significa perdere quello che avete realizzato prima. Tipi: Cancro, Pesci, Scorpione.

Cancro: appuntamento che a tutta prima vi apparirà alquanto strano. In seguito però, due persone, parlandovi a lungo, vi sbroglieranno le matasse e vi consiglieranno.

Pesci: amici poco sinceri vi ronzano attorno. Sbarazzatevi, sono degli arrivisti. Attenzione ai tranelli di gente intrigante. Le malelingue sono in azione contro di voi. Fatevi forza. Schiarita serale.

Scorpione: vi sarà fatta una rivelazione molto imbarazzante: ad un dato momento non saprete neppure come comportarvi per non urtare la suscettibilità di altre persone. Troverete il modo di salvare elegantemente la faccia.

Per gli altri, gli astri indicano: Ariete: offerta o dono con scopo recondito. Interessantissimo appuntamento dal quale trarrete ottimi auspici per il futuro. Toro: rivelazione di un segreto che da tempo sospettavate. Prudenza assoluta nei riguardi delle gite. Gemelli: grandi soddisfazioni, anche se di breve durata, vi attendono. Scritto atteso in viaggio. Piccole noie dovute alla cattiva circolazione del sangue. Leone: troppe chiacchiere vengono fatte sul vostro conto in questo periodo, ma infischiatevene allegramente. Vergine: la sorte sarà con voi in tutta la giornata. Vincita sicura al gioco. Potete tentare qualsiasi cosa: tutto andrà per il verso da voi voluto. Bilancia: da lontano, una persona che vi vuole molto bene vi pensa incessantemente. Non deludetela. Fatevi vivo. Capricorno: ragionando troppo sopra le cose, rischiate di non combinare nulla di buono. Decidetevi una volta tanto. Acquario: facili capitomboli per eccessiva confidenza. Allontanatevi dalle persone bionde: sono nefaste per voi.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Fiera (p. Bottesini barr. Milano): Comp. G. Bondi ore 21,15 Le miserie d' monsù Travet.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-883): ore 21: Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Breno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Faccia: Café chantant. Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala (Ristor. Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Serenella: Miguel-Vasquez. Dame 100, cav. 200 consum. compresa.
Monteceppaselici Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.

Columbia Danze (via Gatto 5 bis, tel. 65-143): Attraz. Orch. Armand.
Chez Louis (v. Pr. Tommaso 4): Cant. Luigi II. - Attrazioni 23-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Kronos, conquistatore dell'universo». Jeff Morrow, Barbara Lawrence, John Emery. Sc.
Astor: «La legge della strada» Raymond Pellegrin. S. Pampanini.
Corso (aria condizionata) «L'uomo del West», di S. Goldwyn con Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan.
Metro-Cristallo (fresco-aria condizion.): «Uno straniero tra gli angeli». Howard Keel, Ann Blyth, D. Gray, V. Damone. Sc. Matt. 10,30.
Nazionale: «Il mio amico Kelly». Sc. tech., V. Johnson, P. Laurie, Myer.
Vittoria: «Il re del Rock and roll» Alan Freed F. Lymon.

Alfieri (locale fresco): «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello.
Ariston: «Gli amanti del Tago» Françoise Arnoul, Daniel Gélin.
Augustus: «La battaglia di Fort River» con George Montgomery, R. Denning, Marta Hyer. technic.
Nazionale: «Destinazione Tokio» con Gary Grant. Platea L. 300.
Torino (loc. refrig.): «Avventure G. Casanova» col. Feretti. Ap. 10.

Alexandra: Triangolo della morte.
Arlecchino: Ultima preda. Holden.
Faro: «Triangolo della morte» E. Chaplin, A. Dalton.
Fiamma: «Sergente di legno» D. Martin, J. Lewis (aria condizion.).
Gianduja (fresco aria condizion.): «Il maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau.
Hollywood: «Sophia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Eyck.
Ideal (locale più fresco di Torino): «OSS 117 non è morto» M. Noel e Varietà internaz. con Gino [illegible] ore 15,15 e 21.[illegible]
Maffei: «A sud niente di nuovo» tec. Riv. Ferraro-Nara 16,15-21,15.
Massimo (loc. refrig.): «Quel certo non so che», tech. Bob Hope.
Principe: «Sofia e il delitto» Marina Vlady, Peter Van Heyck.
Statuto: «Quella certa età» E. Feuillère N. Bergère.

Adriano: «La gente mormora» con Cary Grant e Jeanne Crain.
Alcione: «7 secondi più tardi» e Rivista Giorgio Massa 16,15-21,15.
Alpi: «Ero un soldato» ripresa 2a guerra mondiale, corrispondenti italiani, tedeschi, americani, russi.
La Perla: «L'ombra sul tetto» in tech. Sc. Daniel Gélin, Bella Darvi.
Regina: «Terra lontana».

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: «I desperados».
Po: Chiuso per ferie.
P.Nuova: Posto di combattimento.
S. Felice: «Gianni Pinotto e l'uomo invisibile».

Esperia: «L'ultima sfida» techn. con Randolph Scott.
Giardino: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» Lex Barker.
Italiano: «Prigionieri del male» May Britt, F. Rabal.
Mirafiori: «La terra dei Canguri».
Vinzaglio: «Leone africano» di Walt Disney.

Eliseo: «Terrore sulla città» con Maria Fiore e Andrea Checchi.
Frejus: «Giustizia di popolo» in tech. J. Mc Callister, W. Hendrix.
Nuovo: «Imboscata». T. Power.
S. Paolo: «Ombra sul tetto» tech. Scope Daniel Gélin, B. Darvi.

Belgio: Arma conquistò West, tec.
Corallo: «La riva della paura».
Eridano: «Sogno d'amore».
Grappa: «Barriti nella giungla».
Medusa: «I banditi del petrolio».
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: «Regine di Francia» tech. Michel Morgan, M. Todd.
Beralzi: Collegio si diverte, tech.
Elios: Satank freccia uccide. col.
Europa: Orma gorilla. Weissm.
Excelsior: «I vampiri» Scope G. M. Canale, C. D'Angelo, Michaelis.
Odeon: «Mi permette babbo» A. Sordi, Aldo Fabrizi, De Leon.
Sisr: «Agguato sul mare» Scope col. E. Manni (aria condizionata).

Adua: Ore sono contate. Wright.
Aurora: Suonno d'ammore Tagliani.
Eri-Dea: «Gloriosa avventura».
Falchera: «Moglie per una notte».
Fertiva: Cielo pala. Ninchi-Rocco.
Natur: Terrore sulla città. Fiore.
Nord: Mezzogiorno fuoco. Cooper.
Sociale: I vitelloni. Sordi. Fabbrizi.
Zenit: «Figlia del reggimento».

Cabiria: «La giungla d'acciaio».
Colosseo: «Ombre sul tetto» Scope tech. Daniel Gélin, Bella Darvi.
Italia: «Mio figlio Nerone» tech. Scope A. Sordi, Swanson, De Sica.
Moderno: Cittadino dello spazio, e «L'ultimo bersaglio».
Piemonte: «Marchio del cobra» Nigel Patrick, Terence Morgan.
S. Carlo: «La città spenta».
Spezia: «La bestia umana».

Alba: «Dominatori della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck.
Apollo: Chiuso per ferie.
Dora: «L'ultima caccia» Scope.
Ebora: «Piccola posta». A. Sordi.
Lucento: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker.
Lotrario: «Fantasie di Charlot».
Roma: Non scherzar con le donne.
Splendor: «Totò a colori» techn. con Totò e Isa Barzizza.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Alfieri, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lotrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Piemonte.

LA "QUATTRO GIORNI,, DELL'ALTA MODA PARIGINA

Gonne più corte è la parola d'ordine

Non più a 35 cm. da terra, ma a 45 - La rivalutazione della gamba, tema comune ai più celebri disegnatori - I modelli per l'autunno e l'inverno - Hanno aperto le sfilate le collezioni della tremenda Coco Chanel, di Jean Patou e della Lanvin-Castillo

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

La gonna corta e l'affermazione di indipendenza di Coco Chanel hanno messo a rumore il mondo della «haute couture» parigina nella prima giornata delle sfilate d'autunno e d'inverno. Oggi la serie delle grandi rivelazioni continua, e si vedrà come altri celebri disegnatori abbiano interpretato il tema della rivalutazione della gamba.

Nella giornata inaugurale è stata la volta di Jean Patou, di Castillo-Lanvin e, appunto, della «grande mademoiselle» della moda francese, la Chanel. Dopo avere suscitato enorme scalpore con le sue dimissioni dal potente sindacato dei grandi couturiers, Coco ieri ha dimostrato con i fatti che intende considerarsi del tutto indipendente da ogni vincolo. Essendo estranea all'organizzazione, non è più tenuta ad osservare le regole, espresse o implicite, che impongono di rilasciare disegni e fotografie solo ad una data concordata, e di tenere le sfilate in modo che non coincidano.

E' successo, invece, che la tremenda Coco ha messo in programma la sua sfilata un'ora prima del termine di quella di Castillo-Lanvin. Di conseguenza, molti inviati di giornali e riviste hanno pensato bene di assistere a quasi tutta la sfilata di Castillo-Lanvin, poi di andare dalla Chanel. Risultato: un tremendo scalpiccio nel salone di Castillo-Lanvin, e sguardi folgoranti dei dirigenti della casa all'indirizzo degli infelici giornalisti. Poi, alla sommità dello scalone ornato di specchiere dell'atelier Chanel, un garbatissimo «incaricato stampa» che comunicava come madame avesse stabilito di non ammettere nel salone i ritardatari. «Niente da fare, monsieur», [illegible] sentito dire uno che [illegible], «un quarto d'ora fa [illegible] amo dovuto fare lo stesso con gli inviati di Vogue».

Quali conseguenze avrà questa guerra dichiarata di Coco Chanel è troppo presto per dire. Per ora, chi non è stato alla sfilata si è dovuto accontentare di farsi descrivere i modelli dai più fortunati, e di vederne le fotografie.

La silhouette della Chanel è fondamentalmente immutata, è un adattamento al gusto odierno dello stile del 1930. Negli abiti a giacca, Coco rimane fedele al suo vecchio amore, il pullover di lana. Quest'anno è un cascavir, di colore identico alla fodera della giacca. La gonna, sobria, presenta in molti modelli una «V» discendente sul davanti.

Lievemente abbassata è la vita nei cappotti. Le cinture applicate sono alquanto più giù della linea naturale. I cappellini sono in genere del colore del collo o della fodera del cappotto; abbondano i modelli in pelliccia, anche alla foggia dei marinai bretoni.

Mantello di lana rosso rubino su abito di lana grigio piombo presentato dalla «boutique» di una nota sarta parigina

Coco Chanel è da anni una innamorata del modello alla «piccolo lord»: il velluto nero dell'abito è in contrasto con un ampio colletto di finissimo pizzo bianco; e trine bianche sono anche ai polsini.

Il motivo del contrasto bianconero si ripete in numerosi modelli della collezione. Non stupisce nessuno, questo fatto perchè la Chanel è notoriamente affezionata a questo tema. Ma svolge brillantemente anche quello dei colori delicati, nelle varie sfumature di azzurro, rosa, crema, beige, grigio.

Castillo-Lanvin celebra quest'anno il suo ventesimo anniversario di couturier. Ha deciso di festeggiarlo portando decisamente più in alto l'orlo della gonna, che era l'anno passato a trentacinque centimetri da terra ed ora è sui quarantacinque. Bianco e nero sono i padroni della collezione. In genere, si nota un abbassamento della linea della vita, con un'accentuata rotondità dei fianchi, ottenuta a mezzo di pannelli o di «grembiali»; che giocano in contrasto di colore con la gonna. Nei cappotti, la lana a pelo lungo è predominante. I cappelli sono molto stretti, sul tipo di quelli dei lanzichenecchi, e celano del tutto la capigliatura.

Nei modelli da sera, un tema ricorrente è quello di una lunghissima sciarpa che è annodata attorno al collo e scende fin quasi a terra.

In mattinata, l'onore di aprire la serie delle sfilate era toccato a Jean Patou; è stato quindi lui a svelare per primo al mondo della moda la linea corta, che del resto aveva già accennato nelle collezioni primaverili. Il tema è sviluppato in due versioni, dovute entrambe alla matita di Marc Bohan: una dalla linea snella e diritta, l'altra più ampia con plissé e pannelli. Ampie in genere le spalle, in modo che il busto assume l'aspetto di una piramide con il vertice alla vita. E la vita è naturale, non accentuata; per cui sarebbe forse più giusto parlare di piramide tronca.

Negli abiti da sera, abbondanza di nodi: pois ovunque, perfino sui cappellini dei vestiti da cocktail. Interessante l'accorciamento anche nella gonna da sera, che in molti modelli lascia intravvedere le caviglie da maliziose fenditure, e in altri è invece rialzata sul davanti.

Barbara Miller

Due evasi da Volterra

Volterra, martedì sera.

Due giovani sono evasi dal riformatorio di Volterra: si tratta del 18enne Lido Grassi residente a Gavinana (Pistoia) già alla sua terza fuga, e del 17enne Antonio Giuseppe Siddone da Nuoro. I due sono fuggiti approfittando della libertà concessa ai corrigendi secondo le norme di rieducazione adottate dal riformatorio.

E' arrivata presso la culla di Milko la balia ciociara

Aveva perduto la corriera del mattino e nella clinica non sapevano come calmare il neonato - Una confidenza del marito dell'attrice: "Gli occhi, però, sono miei, e il mento anche. Ma questo a Gina non lo dica,,

Roma, martedì sera.

Abbiamo visto Milko Scofic junior, il bimbo della Lollobrigida. E' un bimbo come tutti gli altri, grazioso e tenero e ancora non è possibile dire se somiglia di più al padre o all'avvenente madre. L'attrice sul letto dell'appartamento al quarto piano della clinica, lo guardava con i suoi grandi occhi e diceva che quella creatura è la cosa più importante della sua vita. Ha sofferto, era naturale. Ma era preparata.

«Oltrechè una bella donna, è anche una donna coraggiosa», ha dichiarato il ginecologo che l'ha assistita. Milko, il marito della diva ciociara, felice anche lui, sorvegliava perchè la folla dei fotografi non straripasse al di qua della candida porta. Ai fotografi, egli ha consentito a turno di fotografare puerpera e neonato. Lei non ha avuto bisogno di troppa «preparazione». Milko junior sì: «Non è nato che da ventiquattr'ore!».

Una piccola lite è sorta tra l'attrice, il marito e la mamma di Gina, allorchè si trattava di vestire il piccolo con questo o quel corredino. Alla fine ci si è decisi per il bianco, un corredino prezioso donato da un ammiratore sconosciuto. Molti dei regali ricevuti saranno destinati ad altri bimbi meno fortunati.

La Lollobrigida ha accolto la sua creatura con tanta tenerezza da apparire completamente trasformata. Alla notizia che era un maschietto ha pianto di gioia, anche se in cuor suo desiderava fosse una femminuccia: «Sono le speranze di "prima"; poi, maschio o femmina, per una madre non fa più differenza» diceva il marito e lei consentiva serena, con lo sguardo. Vorrebbe riposare, ma non riesce. E' come esaltata. Il piccolo dorme, sereno, con un respiro lieve, impercettibile.

Milko Scofic padre ci ragguaglia sul peso e sulle prime attitudini del figlio. Pesa tre chilogrammi e subisce senza protestare l'imposizione del pasto ad ore fisse: tre ore. E' però puntuale, come un orologio.

Da Veroli, un paesino della «Ciociaria» è arrivata solo stamane la prosperosa e solida Celeste Caringi. Una donna sana, robusta, «frastornata» dalla confusione che l'ha come «aggredita» al suo arrivo a Roma. I suoi ricordi di cinema sono fermi ancora a Greta Garbo. Perduto la corriera delle sette del mattino e nell'attesa, in clinica, il dottor Scofic si faceva in quattro per quietare il piccino che reclamava il latte. Celestina Caringi ha già un figlio suo, di pochi mesi. Con lui il bimbo di Gina dividerà le poppate. La balia ha avuto appena il tempo di indossare un camice bianco, ed è subito entrata in «funzione». Mentre Milko junior succhiava, il padre Milko a noi diceva: «E' bello. Guardi, guardi il naso: è tal e quale al naso della madre».

La camera era disadorna. Niente fiori perchè il profumo dei fiori disturba l'attrice, ma fiori dovunque nella clinica, di ogni specie, rari, preziosi, fasci interi ancora in boccioli, giunti con l'aereo dalla Riviera, dall'Olanda, dalla Sicilia. Gina ne ha inviati in tutte le camere della clinica, in chiesa ed anche fuori.

L'appartamento, che fu anche di Ingrid Bergman quando diede alla luce Robertino, è spoglio. Qui avrebbe dovuto aver luogo il battesimo del piccolo Milko, ma poi s'è pensato di celebrare la cerimonia a Sabaudia, nell'altra stupenda villa dell'attrice, e dove il Sindaco, vecchio amico di famiglia, già informato per telefono, va predisponendo ogni cosa.

Dalla clinica, dove Gina rimarrà ancora una settimana, o poco meno, va e viene la Mercedes nera dell'attrice per trasferire i doni nella casa di via Appia, in orfanotrofi, in asili-nido e in ospedali dove mamme più povere hanno dato alla luce altrettanti bimbi. Alcuni regali, però, Gina ha voluto conservarli per il suo figlioletto. Quali, non l'ha detto. Ne ha ricevuti, comunque, da Richard Tod, il marito di Liz Taylor, da Martin Carol, da Christian Jaque, da Laurence Olivier (con l'aggiunta di un delizioso animaletto in peluche da parte di Vivien Leigh), da Dawn Addams, e da molti altri amici. Tanti che suor Teresa è ormai stanca di firmare le relative ricevute.

Congedatici dall'attrice, il marito sulla porta, stringendoci la mano, ci ha detto sottovoce, perchè la moglie non sentisse: «Gli occhi però sono miei, non trova? Ed il mento anche: sembra il mio di quando ero piccolo. Ma non lo dica».

g. b.

Si ferisce investendo con la moto tre ciclisti

Impressionante sciagura nella notte presso il cimitero di Mortara - Morto il compagno del motociclista, feriti i tre travolti

Mortara, martedì sera.

Una grave sciagura è accaduta ieri notte sulla strada provinciale Mortara-Vigevano, in prossimità del cimitero della nostra città, ed esattamente all'altezza della cascina Gambarina. Un motoscooter guidato dal contadino trentatreenne Divio Folli, residente a Mortara in via Milanese 15 e sul cui seggiolino posteriore era il quarantatreenne Angelo Boltini, residente pure nella nostra città in corso Cavour 19, investiva un gruppo di tre ciclisti che procedevano nello stesso senso.

Sulle cause del grave incidente è stata aperta un'inchiesta da parte della polizia stradale, ma si pensa che esso sia stato determinato dal fatto che chi pilotava la moto è rimasto all'improvviso abbagliato dai fari di qualche auto proveniente in senso inverso.

Nel violento urto il Boltini, rimbalzato a terra, moriva sul colpo per frattura della base cranica mentre il Folli riportava varie contusioni craniche. A loro volta i tre ciclisti, probabilmente grazie alla velocità non eccessiva della moto, riportavano varie ferite ma non gravi, tranne il quarantanovenne Angelo Forti, residente a Mortara in via Case Bianche 0, il quale, ricoverato all'ospedale Sant'Ambrogio della nostra città, venivano riscontrate dai sanitari di turno ferite alla testa, abrasioni multiple e la sospetta frattura della spalla.

Di un altro grave incidente è stato vittima il contadino settantasettenne Giovanni Sergani, residente a Robbio Lomellina. Il Sergani, che stava attraversando con la propria bicicletta la strada comunale Robbio-Rosasco per imboccare un sentiero che conduceva alla propria cascina, non si avvedeva del sopraggiungere di una «1100», pilotata dal trentaduenne Pier Luciano Marinelli, residente a Palestro. Fortunatamente l'abile sterzata del Marinelli e la pronta frenata faceva sì che il Sergani non venisse investito in pieno. Soccorso e trasportato dallo stesso Marinelli all'ospedale [illegible] di Robbio, il sanitario di turno gli riscontrava ferite lacero-contuse alla regione frontale sinistra, frattura della gamba sinistra e abrasioni varie.

Si sfracella da 15 m. annaffiando dei fiori

Firenze, martedì sera.

Ieri mentre stava innaffiando dei fiori in un «giardinetto» situato sul tetto della propria abitazione, al quinto piano di via Palazzolo, nel centro di Firenze, il 56enne Giuseppe Parentini perdeva improvvisamente l'equilibrio e dopo avere rotolato sul tetto precipitava nel vuoto da un'altezza di 15 metri, sfracellandosi sul selciato. Il poveretto è morto sul colpo.

Commendatore a novantadue anni

BIELLA, martedì sera.

Un sacerdote di 92 anni, don Felice Ferazio, parroco di Cerreto Castello, è stato nominato Commendatore della Repubblica per la sua lunga attività quale insegnante elementare. Don Ferazio è stato anche il primo maestro del vice-presidente del Consiglio on. Pella, il quale ha voluto annunciare personalmente la nomina al sacerdote.

Sofia: «Vorrei essere al posto della Lollo...»

Hollywood, martedì sera.

Dopo aver trascorso un mese di vacanza in Svizzera, l'attrice italiana Sophia Loren ha fatto ritorno a Hollywood. Ai cronisti che la interrogavano, Sophia ha detto: «Ho trascorso il periodo di riposo a Burgenstock. Ho passato molto del mio tempo a letto a leggendo».

Informata della nascita del figlio di Gina Lollobrigida, l'attrice ha detto sorridendo: «Vorrei essere al suo posto... Se sapeste come mi piacciono i bambini!».

Sogna quattro numeri e vince 900 mila lire

Rovereto, martedì sera.

Uno dei più noti totocalcisti roveretani, Mario Bonzanini, ha vinto al lotto oltre 900 mila lire con una giocata da lire 100. Il Bonzanini aveva fatto nei giorni scorsi uno strano sogno: un ballo fra numeri pari e dispari. Improvvisamente la scena era stata dominata da quattro numeri enormi: l'89, il 46, il 80 e il 73. Giocati al lotto, i numeri sono puntualmente usciti.

Vibrato o.d.g. del Consiglio comunale di Venezia

Protesta per la sostituzione del segretario della Biennale

Venezia, martedì sera.

Il Consiglio comunale stanotte ha votato un ordine del giorno contro la sostituzione del prof. Pallucchini con il prof. Dell'Acqua, nella carica di segretario generale della Biennale.

Nell'ordine del giorno il Consiglio comunale esprime, a prescindere dalla nuova scelta, la più ferma protesta per il modo con cui è stata presa la deliberazione, che il Consiglio stesso ritiene offensiva per Venezia; e chiede al Sindaco di abbandonare il Consiglio della Biennale, del quale è vice-presidente, facendo voti che analoga decisione vogliano prendere gli altri enti locali veneziani nei riguardi dei propri rappresentanti.

L'ordine del giorno dichiara inoltre di non ritenere per i suddetti motivi l'attuale Consiglio d'amministrazione nella possibilità di far fronte all'alta responsabilità di guidare la Biennale di Venezia; chiede perciò al ministro della Pubblica Istruzione che sia immediatamente costituito un nuovo Consiglio accogliendo la richiesta del Consiglio comunale di Venezia del 16 novembre '56 di porre a suo presidente il Sindaco di Venezia. Il nuovo Consiglio dovrà essere formato in parti eguali da rappresentanti eletti dalle amministrazioni comunali e provinciali e dal governo. L'o.d.g. chiede infine che non sia ulteriormente ritardata la convocazione della commissione incaricata del nuovo statuto della Biennale, la cui compilazione era stata decisa ben dodici anni or sono.

Madre e figlia avvelenate dai funghi

Casale, martedì sera.

Sono state ricoverate stamane all'ospedale di Casale e sottoposte ad energica lavatura gastrica due donne, Prosperina Quirino maritata Rippa di anni 41 e la figlia diciottenne Rosanna Rippa, da Sala Monferrato, per avvelenamento prodotto da funghi che le stesse avevano raccolto ieri pomeriggio e che hanno mangiato ieri sera. I medici le hanno dichiarate fuori pericolo.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVII. — Johnny cerca di fermare il losco ispettore Von Sneck e i suoi uomini mentre Nola, Gaby e Bill si allontanano a bordo di un vagoncino di una funivia. Il giovane però ha la peggio e viene tramortito con un colpo del calcio della pistola da Von Sneck.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXIV. — Sherlock Holmes e Watson indagano, per un caso di vampirismo, in casa del signor Ferguson. Il giovane Jack è rimasto impressionato per la presenza del detective. Egli è storpio, ma il padre afferma che è il figlio più affettuoso che si possa desiderare.

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da molto tempo viveva in ristrettezze sulla Costa Azzurra

Gordon Craig il rivoluzionario conosce la ricchezza a 85 anni

Il grande regista ha venduto all'asta la sua collezione di opere sul teatro per 13 milioni di franchi - La somma ricevuta gli ha già procurato i primi grattacapi

(Nostro servizio particolare)

Vence, martedì sera.

Arzillo malgrado gli 85 anni, con i bianchi capelli lunghi che escono dall'ampio feltro alla Mistral, vestito d'inverno come d'estate di una cappetta da pastore, Gordon Craig lo s'incontra per le vecchie strade della collina di Vence, con le tasche piene di taccuini e di matite e lo sguardo perduto all'orizzonte dietro sogni e ricordi. Colui che fu il maggior regista teatrale di Gran Bretagna agli inizi del secolo e che parve ai suoi contemporanei un rivoluzionario vive sulla Costa Azzurra dal 1948.

Il 27 ottobre scorso Gordon Craig ricevette dalle mani del console britannico di Nizza, Weld-Forrester, le insegne di «Compagno d'onore» della regina d'Inghilterra, ricompensa personale che la sovrana accorda raramente e soltanto a coloro che fanno irradiare attraverso il mondo il genio del Regno Unito. I privilegiati sono 65 in tutto, e fra questi vi è un altro ospite della Costa Azzurra, Somerset Maugham. La cerimonia ebbe luogo nella villa Val du Puy a Vence, che appartiene ai fratelli Cerniasky, solisti di fama internazionale per il violino e il violoncello e grandi amici di Craig.

A nove mesi di distanza un'altra buona notizia è giunta, sempre tramite un amico, che questa volta è il pittore Chagall: Edward Gordon Craig — fino a ieri famoso per la sua povertà — è diventato milionario. Il conservatore della Biblioteca nazionale Cala ha comprato all'asta a Londra la sua collezione di opere sul teatro per 13 milioni di franchi. E' una collezione unica nel genere che Craig si era deciso a vendere soltanto perché non riusciva più a vivere con i minimi mezzi che possedeva: comprende 150 pezzi e oggi sarebbe impossibile di riunirne un'altra simile.

— Una somma di questo genere — ha detto Edward Gordon — quando si è giovani consente progetti di avvenire. Alla mia età invece è un bel guaio: ecco le preoccupazioni che cominciano.

A dire il vero, la sua padrona di pensione, la signora Champignac, non pensa come lui. Finalmente sarà pagata regolarmente, il che non avveniva in passato. Nella sua unica stanzetta Craig teneva tutto un museo di ricordi: cataloghi, programmi, critiche, maschere, parrucche oggetti appartenuti ai più illustri attori del mondo. Quest'uomo la cui esistenza è stata meravigliosa si era ridotto alla modestissima vita di pensione in un paesino pittoresco, prescelto dagli artisti, non riuscendo mai a comprarsi un abito nuovo ed a pagare medico e farmacia.

m. r.

Gordon Craig (a sinistra) al teatro ebraico di Mosca durante una rappresentazione di «Re Lear» nel 1935

Laurella Masiero, nelle pause delle prove dello spettacolo con il quale esordirà a fianco di Ugo Tognazzi il 3 settembre a Milano, si reca all'aeroporto dove si prepara per conseguire il brevetto di pilota

LE PRIME DEL CINEMA

Tarantola musicale e gioventù ondulatoria

(*Il re del Rock and Roll*, un film di Will Price)

Alan Freed, pioniere e virtuoso del travolgente «Rock 'n Roll», anima col suo complesso e un ricco repertorio di numeri, il filmetto *Il re del rock and roll* (in origine «Rock, rock, rock») diretto dal regista Will Price.

La vicenda, se si può parlare di vicenda, è quella della studentessa Dori, che innamorata del compagno di collegio Tommy, se ha prenotato come cavaliere nella prossima festa annuale delle promozioni. Ma il ragazzo piace anche alla compagna Gloria, che per accaparrarselo promette di scendere in pista con un abito del colore che piace a lui: azzurro carico. Le birichinate di Dori per togliere quel vantaggio all'avversaria dànno ossigeno al resto della storiella, che si conclude col trionfo dell'ingenua e le prodezze di Tommy canterino durante la festa.

Se si toglie la figurina di Gloria, la rivale, che parla il gergo figurato delle signorine snob, la «ficelle» non potrebbe essere più squallidamente discreta, a vantaggio dello spettacolo canoro e ballerino cui partecipano note firme, quali La Vern Baker, Frankie Limon, Chuck Berry, Jimmy Cavallo col complesso House Rockers, The three Chuckles, Cirino e The Bowties, The Moonglows, Johnny Burnette Trio, The Flamingoes e molte altre.

Forse non è il caso di tenersi ai braccioli della poltrona come consiglia di fare il presentatore, il rapimento è relativo; peraltro gli amatori di codesto genere musicale non s'annoieranno di sicuro. Fra gli interpreti, una nuova attricetta, la bionda Tuesday Weld, circondata da Teddy Randazzo, Frank Maxfred e Jacqueline Kerr.

p.

4 nuovi concorrenti a «Lascia o raddoppia»

Milano, martedì sera.

Quattro esordienti giovedì prossimo al telequiz. Aprirà la serie la concorrente Ray Moinetti che, dopo aver fatto anticamera la volta scorsa, venne rinviata alla successiva tornata. La concorrente è genovese, di professione impiegata e si esibirà sulla musica leggera.

Seguirà il signor Antonio Martignetti da Chiusano S. Domenico (Avellino). E' un medico chirurgo di 33 anni. Materia prescelta: geografia, sarà poi la volta di un magistrato: il sostituto procuratore della Repubblica Eduardo Capaldo di 46 anni residente a Napoli in via Salvator Rosa 180. Campo di prova: la Storia universale. Ultimo, del quartetto degli esordienti, un boscaiolo, Giovanni Cordini di 29 anni residente a Carda C. Focognano (Arezzo). Avendo scelto come materia di esame Ludovico Ariosto si parlerà di paladini di Francia, di duelli e mori.

In cabina si avvicenderanno nell'ordine: per 640 mila lire: il tranviere Salvatore De Rosa di Milano (astronomia). L'impiegato Ugo Bistoni (storia dei longobardi). Per 2560 mila lire: l'amministratore Michele Raffaelli (ciclismo). Infine per la massima posta del telequiz le gemelle Appiotti.

«Le nozze di Figaro» di Mozart hanno inaugurato il tradizionale Festival di Salisburgo. Ecco i cantanti Imgard Seefried e Dietrich Fischer-Dieskau in una scena dell'opera

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Francillon, tre atti di Alessandro Dumas figlio alle ore 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta Crociera d'estate (II programma, ore 21,15) - Alla tv: L'amico degli animali (ore 21)

MARTEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5, Torino m. I, 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - ...

Babbo Natale d'eccezione

XXV. — John Dillinger si forma una banda di gangsters, facendo evadere alcuni suoi ex-compagni di pena. Con essi, si procura armi e munizioni e poi, con un'abile stratagemma, fingendo di voler riprendere delle scene per un film di banditi, riesce a svaligiare la banca della città di Greencastle. Quando il folto gruppo di curiosi si accorge di essere stato giocato, è ormai troppo tardi. Fuggiti in automobili, Dillinger e compagni si stanno già dividendo il bottino. Rimane ora il problema di collocare il denaro; e Dillinger escogita un sistema ingegnoso; egli affitta, presso altrettanti uffici postali della periferia di Chicago, ove si è trasferito, una dozzina di cassette per la posta, sotto diversi nomi e a questi nomi invia parte del denaro in busta chiusa. Una sera, in un locale notturno, Dillinger conosce una ragazza che si esibisce come cantante nel locale. Subito se ne innamora e le propone di seguirlo fino a casa sua. La ragazza acconsente. I due si fanno poi reciproche confidenze.

Al principio del dicembre 1933 John Dillinger e Charles Makley passeggiando per le vie di Chicago, fanno una interessante scoperta. Nella West North Avenue esiste una banca, l'Unity Trust and Savings, che è nel contempo chiusa e aperta. Questa banca ha cessato di funzionare, ma un cartello posto all'ingresso avverte che in fondo al locale, la sala contenente le cassette di sicurezza dei clienti è a disposizione di costoro. Una banca aperta e chiusa! Quale allettante prospettiva per degli specialisti in «colpi» verso le banche e affini! E' quasi troppo bello per essere vero! John Dillinger entra dunque nella banca vuota e deserta. Al termine di un lunghissimo corridoio, egli vi trova, come dice il cartello, la stanza che contiene le cassette di sicurezza, a guardia delle quali è un solo impiegato, un vecchietto! Fortuna insperata! Dillinger esce; nella sua testa è già germinato uno stratagemma ingegnoso, ma per attuare il quale bisogna che si assicuri che il vecchietto non abbia a sua disposizione qualche mezzo efficace per dare l'allarme tempestivamente. Il corridoio che porta alla camera delle cassette è tanto lungo che non si sarebbe mai il tempo necessario per riguadagnare l'uscita prima dell'arrivo della polizia, rischiando pertanto di essere presi in trappola come topi. Perciò Makley va a presentarsi al vecchio guardiano come un rappresentante di campanelli d'allarme. «Rivolgetevi alla direzione — gli dice l'impiegato. — Avrei proprio bisogno di un campanello d'allarme. Non ho proprio nulla qui

DILLINGER

per avvertire, in caso di pericolo». Quando Charles porta la buona notizia a Dillinger, costui ha già completato il suo piano. Qualche minuto dopo i due ritrovano il resto della banda e il progetto di Dillinger viene accolto con entusiasmo. I preparativi necessari vengono effettuati rapidamente. Il 13 dicembre 1933 verso mezzogiorno, Charles Makley viene a porsi davanti alla Unity Trust and Savings, nella West North Avenue. E siccome è il periodo delle feste natalizie, e la pubblicità si svolge ovunque improntata a questa festività, Makley s'è travestito da Babbo Natale e distribuisce largamente volantini pubblicitari ai passanti. Makley assolve il suo compito di montare la guardia e soprattutto di impedire, per quanto gli è possibile, che qualcuno entri nella banca. Per questo egli si fa premura di avvertire gli eventuali interessati che in quel giorno la stanza delle casseforti è chiusa. Alla sua Dillinger passa

davanti a Makley che gli sussurra: «Dentro non c'è nessuno, salvo l'impiegato!». Dillinger sorride, preleva il cartello indicatore della sala in questione ed entra nella banca.

Segue: Con la fiamma ossidrica

ULTIME NOTIZIE

A Budapest si sta montando un colossale processo

Vi compariranno diverse decine di funzionari governativi arrestati negli ultimi giorni per "attività controrivoluzionarie,,

Nostro servizio particolare

Budapest, martedì sera.

Le autorità ungheresi si stanno apprestando a montare un nuovo processo in grande stile, chiamandovi in causa parecchie dozzine di funzionari governativi arrestati in questi ultimi giorni. Benché in sordina, la settimana scorsa è stata particolarmente tragica per tutti i dipendenti da pubbliche amministrazioni, e specialmente per coloro che vi rivestivano cariche di una certa importanza.

Indiscrezioni trapelate negli ambienti ministeriali di Budapest fanno ascendere a circa settantacinque il numero dei funzionari che sono stati o arrestati o licenziati o messi a riposo per periodi indefiniti. Tali provvedimenti, si assicura, preluderebbero a un nuovo processo per «attività controrivoluzionarie» da intentarsi contro tutti coloro che, pure facendo parte dell'apparato amministrativo, non si mostrarono sufficientemente ostili ai sommovimenti dell'ottobre scorso. Il processo tenderebbe però a riconfermare una volta di più l'opinione che il governo ungherese tenta di gabellare a tutto il popolo, che il moto dell'ottobre scorso sia stato un sommovimento ispirato, finanziato e sostenuto dall'Occidente. Infatti l'unica personalità di spicco che figura tra i funzionari arrestati, è quella di Janos Szekeres, che dirigeva la sezione ungherese della Croce Rossa e che è stato arrestato insieme a tredici suoi collaboratori. Allo Szekeres è stata rivolta l'accusa di avere distribuito il materiale della Croce Rossa ai ribelli, ai «controrivoluzionari», negandolo invece a tutti coloro che cercavano di difendere il potere del popolo.

Il giornale *Esti Hirlap* giunge fino a rivolgere allo Szekeres l'accusa di «traditore», riservandosi, in un secondo momento, di documentare abbondantemente l'accusa a lui rivolta. Per il momento si annuncia la pubblicazione di prove dalle quali risulterebbe al di là di ogni dubbio che egli avrebbe operato una discriminazione nell'opera di distribuzione dei medicamenti e dei viveri giunti alla Croce Rossa da tutto il mondo. Ci si riserva, d'altro canto, di dimostrare che insieme a viveri e medicamenti Szekeres avrebbe distribuito anche armi, naturalmente fornite dall'Occidente, e ne avrebbe abilmente mescolate alcune casse a quelle contenenti materiale meno esplosivo.

L'arresto di Szekeres e quello dei funzionari governativi fa parte di un vastissimo programma di epurazione e di riforma di tutto l'apparato amministrativo, i cui obiettivi sono per il momento alquanto oscuri. Si può dire che nessun ministero si sia salvato e che ciascuno abbia contribuito a ingrossare il numero degli arrestati, dei licenziati senza preavviso, dei collocati a riposo. Ventiquattro arresti sarebbero stati compiuti negli alti ranghi del Ministero dell'Industria, dodici al Ministero delle Comunicazioni, ventitré al Ministero dei Trasporti.

Un altro gruppo di arresti, che si ritiene debba costituire un nuovo trampolino di lancio per ulteriori diramazioni del processo futuro, è quello effettuato tra i funzionari della Banca Nazionale. La Banca che ha funzioni di ente di diritto pubblico e di moderatore dell'attività economica ungherese, ha perduto otto dei suoi maggiori funzionari, e già si ritiene che essi possano essere processati insieme a Szekeres, per avere concesso ai ribelli aiuti in denaro.

E' sempre più evidente che Kadar o volontariamente o in base a precisi ordini ricevuti dall'Est, intende portare a termine il suo programma di epurazione, mirando a liberarsi di tutti coloro che, grandi o piccoli, direttamente o indirettamente, abbiano avuto a che fare con l'insurrezione dell'ottobre scorso.

Tale intento, per il momento, viene tradotto in una serie di arresti eseguiti in numero tale da obbligare le autorità di polizia a rimettere in funzione una prigione chiusa da molto tempo. Si tratta della vecchia prigione, un residuo ottocentesco asburgico, che leva le sue grige mura verso la metà della periferia di via Konti.

Pierre Barastier

Gli americani Harry Winefield e la sua consorte, Carold, di [illegible] anni, appaiono piuttosto allegri nonostante siano stati accusati di un furto di gioielli per un valore di circa 38 milioni di lire. La foto è stata scattata a bordo del transatlantico «Statendam» a Southampton dove la polizia locale li ha interrogati prima di farli partire alla volta degli Stati Uniti, aderendo alla richiesta delle autorità di polizia di New York (Telefoto)

Brutale delitto in una prigione dell'Illinois

Assassinato in cella a causa del suo accento

Un cittadino inglese venne arrestato giovedì scorso perché trovato ubriaco al volante di un'auto - I suoi compagni di detenzione (sei giovani criminali) si offesero per il suo tono distaccato e la sua cadenza oxfordiana - Decisero di punirlo e lo strangolarono freddamente con una coperta: i tre esecutori dell'orribile omicidio finiranno sulla sedia elettrica

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

I giornali britannici pubblicano stamane con grande rilievo sulle loro prime pagine la storia di un orribile crimine commesso in una prigione americana. Motivo di tanto interesse — che ha spinto alcuni redattori a chiamare per telefono da Londra il remoto carcere d'oltre Atlantico — è la nazionalità della vittima. L'ucciso è certo Robert Young di 33 anni, e risulta essere infatti, dai documenti personali, un cittadino inglese, un ex-ufficiale dell'esercito. Che i suoi documenti fossero falsi non è escluso, e secondo un'agenzia d'informazioni egli era nato non in Inghilterra bensì nell'americanissimo Illinois; resta, comunque, il fatto che causa della sua morte furono il suo accento ed il suo tratto tipicamente britannici.

Robert Young venne arrestato giovedì a Redwood City, un paesino della California, perché trovato ubriaco in un'auto non sua, e privo di mezzi di sostentamento. Fu condannato il giorno stesso ad una settimana di detenzione e rinchiuso nella piccola prigione locale. Non essendo libere altre celle, fu messo in uno stanzone con sei altri detenuti, quasi tutti giovani ma incalliti criminali. L'inglese fu deriso dai suoi compagni di cella con fredda ostilità che aumentò con il passar d'ogni ora. Egli ricambiò quest'atteggiamento rispondendo altezzosamente alle loro domande e impersonando il classico personaggio dell'inglese gelido e arrogante. Motivo particolare d'irritazione era per gli altri detenuti il suo accento oxfordiano, nei cui attribuivano una intonazione di spregio.

Venerdì pomeriggio, mentre le guardie si erano allontanate per un sonnellino, i sei prigionieri afferrarono Robert Young, lo fecero sedere al centro della cella e lo sottoposero a «processo». La discussione fu breve e la condanna mostruosa: pena di morte. Di quali colpe era accusato Young? Di essere «inglese e poco socievole», di darsi delle arie, di «parlare con tono offensivo», di voler fare il «superuomo».

La sera stessa, tre dei sei prigionieri accerchiarono l'inglese e gli strinsero attorno al collo una coperta arrotolata e cercarono di arrestargli la respirazione. Robert Young sopravvisse allo strangolamento ma rimase svenuto. I giustizieri temendo di essere scoperti dalla ronda notturna, decisero di sospendere l'operazione.

Perché il giorno successivo, sabato, Robert Young non abbia informato del fatto lo sceriffo, è un mistero. Probabilmente un coltello puntato contro la schiena gli impedì di chiedere soccorso. Giunse la sera ed i suoi compagni di cella decisero di portare a termine la macabra esecuzione rimasta incompiuta.

Cinque prigionieri intonarono un coro: il sesto prese il collo di Robert Young fra le sue mani, e strinse, strinse fino a strangolarlo. Fatta «giustizia», il cadavere venne lasciato in mezzo alla cella. Sta Vossenino che i due detenuti con cui egli cercò ieri sera di strangolare Young con la coperta, sono stati identificati e saranno tra breve processati.

Lo sceriffo di Redwood City ha dichiarato ieri sera per telefono ad un giornale londinese che i tre uomini finiranno probabilmente sulla sedia elettrica. Essi sono: Joe Yettenheimer, di 19 anni, uno assassinatore; Dan Howard di 28, in carcere per non aver mantenuto la propria famiglia; Vernon Williams, di 25, commerciante di narcotici. Una sorella di Robert Young starebbe a Los Angeles, un'altra in Inghilterra, sposata ad un benestante signore.

Mario Ciriello

Processo per le rivelazioni di due riviste

Dilaga a Hollywood lo "scandalo dei divi,,

La clamorosa causa contro "Confidential,, e "Whisper,, si terrà a porte chiuse - Un'ondata di panico fra attori del grande nome: saranno citati a testimoniare? - Lo aspettano Clark Gable, Joan Crawford, Gary Cooper, Corinne Calvet, Elvis Presley, Walter Pidgeon, Lana Turner

Nostro servizio particolare

HOLLYWOOD, martedì sera.

Nella capitale mondiale del cinema si vive nel «regno del terrore». Con queste parole il vice procuratore generale della California, Clarence Linn, ha descritto le conseguenze delle citazioni di testimonianze in difesa presentate dai legali delle riviste "Confidential" e "Whisper". Queste due pubblicazioni scandalistiche, che si appoggiano essenzialmente sugli scandali degli astri del firmamento hollywoodiano, sono sottoposte ad azione processuale «per diffamazione e pubblicazione di notizie oscene».

Le udienze avrebbero dovuto avere inizio ieri, ma per lo scalpore suscitato dalla citazione di una sessantina di personalità famose del mondo della celluloide, sono state rinviate. I legali dei rappresentanti delle due riviste, Red e Marjorie Meade, dopo discussioni protrattesi per ore negli uffici del Procuratore generale hanno acconsentito a rinunciare alle testimonianze e a trattare il caso a porte chiuse dinanzi soltanto al Gran Giurì.

Questo accordo non significa ancora che gli astri di Hollywood siano salvi e non debbano presentarsi al processo. La decisione definitiva spetterà al giudice supremo Herbert Walker, ma si ritiene che egli adotterà la proposta di procedura avanzata dal Procuratore federale allo scopo di impedire che lo scandalo dilaghi.

Il capo del collegio dei difensori, l'avvocato Arthur Crowley, aveva dichiarato alla stampa di non aver nessun dubbio sull'esito del processo perché sarebbe riuscito a dimostrare che tutte le notizie pubblicate sulle due riviste corrispondevano alla verità. «Per questo — ha detto Crowley — erano stati chiamati a testimoniare attori, produttori e attrici, il cui nome era apparso una volta o decine di volte su "Confidential" e su "Whisper". Essi dovranno dire se le notizie pubblicate erano vere o false e noi abbiamo documenti sufficienti per smentirli qualora essi insistano nel sostenere la falsità degli scritti».

Nella richiesta di citazioni, presentata da Crowley al Tribunale che l'aveva approvata ed aveva diramato gli inviti, si facevano i nomi di Clark Gable e della sua prima moglie Josephine Dillon, di Frank Sinatra, Joan Crawford, Gary Cooper, Corinne Calvet, Elvis Presley, Walter Pidgeon, Lana Turner. Tra le personalità minori vi erano Scott Brady, Rory Calhoun, Sonny Tufts, Buddy Baer e il produttore Paul Gregory.

Non appena i mandati di comparizione furono distribuiti, le personalità implicate nello scandalo si sono precipitate dai loro legali alla ricerca di un mezzo per evitare di compromettersi in Tribunale. L'avvocato Crowley si muoveva su un terreno sicuro quando parlava di documenti relativi agli scandali riportati dalle due riviste. E gli attori lo sapevano. D'altra parte a loro non restava che l'alternativa di presentarsi e confermare gli scandali (con gravi conseguenze sulla loro popolarità e forse sulla loro carriera) o di presentarsi e negare, correndo il rischio di essere accusati di falsa testimonianza dai difensori delle riviste.

L'unica scappatoia era rappresentata dalla possibilità di far cancellare i mandati di comparizione e su di essa si sono lanciati con ogni energia sia gli attori che i loro legali. Per due giornate la colonia hollywoodiana è vissuta nel terrore e alla fine ieri è giunto l'accordo che ha placato momentaneamente le acque. Inutile dire quanto grande e ansiosa sia l'attesa, oggi, per la decisione del giudice supremo.

L'azione iniziata dal Procuratore Generale per conto dello Stato di California contro le due riviste si basa principalmente sulle denunce presentate poco tempo fa dall'attrice Maureen O'Hara e dal pianista Liberace. Dell'attrice si era interessata la rivista «Whisper» che aveva divulgato episodi piccanti della sua presunta vita sentimentale. Le ire di Liberace erano state invece suscitate da un articolo pubblicato nel numero di luglio di «Confidential», nel quale si parlava dei rapporti extra professionali fra il pianista ed il suo agente pubblicitario.

Henry Gris

Revocato il fallimento dell'ex-pres. della Sampdoria

Genova, martedì sera.

Il tribunale di Genova ha revocato il fallimento del noto uomo d'affari Amedeo Risotto, già presidente della Società calcistica «Sampdoria». Il tribunale ha accolto la proposta del giudice-delegato del fallimento, il quale a sua volta aveva accettato le conclusioni del curatore. Nella relazione presentata da quest'ultimo è riferito che tutte le insinuazioni al passivo (circa 26 milioni) erano state ritirate. Inoltre la relazione rileva la buona fede del Risotto nell'espletamento della sua attività. La notizia del fallimento del Risotto aveva provocato a suo tempo vivo scalpore.

Nell'Acquese e nel Novese

Due donne annegate in pozzi di campagna

ACQUI, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri una donna di Orsara Bormida, Maria Goino in Martino di 47 anni, è annegata in un pozzo della cascina Cereta. La donna, uscita per recarsi al pozzo ad attingere acqua, non aveva più fatto ritorno a casa. I familiari, allarmati, partiti alla sua ricerca, si avvicinavano al pozzo dal quale venivano dei gemiti.

Intuito cosa fosse successo, gettavano subito una corda e uno di loro scendeva nel pozzo, riportando alla superficie la donna ancora in vita. Purtroppo però dopo pochi minuti la poveretta cessava di vivere. Si ritiene che la donna sia caduta nel pozzo perché colta da capogiro; tra l'altro il muretto di protezione è alto appena una cinquantina di centimetri.

Un'altra donna è annegata in un pozzo in regione Campo della Fossa, in territorio del comune di Cassano (Novi Ligure): si tratta della casalinga Maria Angela Marchesotti in Antonicelli, di 51 anno, del luogo. Dalle prime indagini è risultato che la donna, alcune ore prima del ritrovamento nel pozzo (che è senza parapetto), è stata notata aggirarsi per la campagna circostante la sua abitazione in cerca di pollame che si era smarrito; probabilmente essa è poi caduta nel pozzo, non avendolo notato.

IN UN COMUNE DEL BRESCIANO

Cinque bimbi colpiti agli occhi dallo scoppio d'una latta di calce viva

I piccoli (tre maschietti e due femminucce fra i quattro e i sette anni) avevano per gioco riempito il barattolo di calce ed acqua - L'improvvisa esplosione e le gravi lesioni agli organi della vista - Per ora solo le due bambine sono state dichiarate fuori pericolo

Dal nostro corrispondente

Brescia, martedì sera.

A Ospitaletto Bresciano, 13 chilometri dalla nostra città, è accaduta ieri una disgrazia che per la sua natura poteva avere ben più gravi conseguenze: cinque bambini, fra i quattro e i sette anni, sono stati colpiti agli occhi dallo scoppio di un barattolo di calce viva con il quale si trastullavano.

I cinque bimbi, durante l'intervallo di riposo dei muratori addetti alla costruzione di un vicino edificio, scoprivano nei pressi del luogo ove giocavano, poco distante dalle rispettive abitazioni, una carriola di calce viva che sarebbe servita per gli impasti.

Non visti da alcuno, i cinque si munivano di un barattolo vuoto arrugginito, anche esso trovato sul posto, e lo riempivano della pericolosa sostanza, aggiungendovi un po' d'acqua. L'operazione di travaso avveniva mediante un pezzo di legno, poiché in caso contrario i bambini avrebbero potuto avere le manine ustionate.

Una volta riempito il barattolo, dentro il quale cominciava a bollire la calce, esso veniva capovolto e compresso. Ad un tratto, in seguito alla reazione chimica verificatasi, avveniva lo scoppio: tutto intorno si spargeva la calce, che andava a colpire al viso i bambini i quali erano chinati sopra la latta. I piccoli si misero a gridare per il bruciore procurato ai loro occhi. Alle grida di aiuto accorrevano dapprima i muratori radunati nei pressi per la siesta e poi i genitori dei piccoli, spaventatissimi.

Questi, resisi conto della gravità della disgrazia, chiedevano l'ausilio del proprietario di una auto e provvedevano a trasportare i cinque all'ospedale dei bambini di Brescia. Da qui però i piccoli venivano subito trasferiti al reparto oculistico dell'ospedale civile. I medici intervenivano immediatamente sottoponendo gli infortunati alle cure del caso. Terminati gli interventi, i sanitari, con grande sollievo dei genitori dei bimbi, dichiaravano che le ustioni, per il momento, non sono tali da aver leso irrimediabilmente gli organi della vista.

I protagonisti della drammatica avventura sono: Pier Angelo Morandi, di Luigi, di 6 anni; Teresina Girelli, di Francesco, di 7 anni; i gemelli Franco e Luigi Piceni, di Oreste, di 4 anni, e Maria Rosa Morandi, di 4 anni. Essi abitano a Ospitaletto, in via Caprioli 21.

Stamane lo stato dei cinque piccoli era leggermente migliorato, tanto che due, e precisamente le femminucce, sono state dichiarate fuori pericolo. I tre maschietti invece sono ancora attentamente osservati, perché le ustioni potrebbero riservare delle sorprese in un secondo tempo. Comunque la diagnosi, per tutti, che sono stati offesi alle congiuntive e alle cornee, è di tre settimane.

s. m.

Stamane presso Aosta

Un ragazzo si tuffa e scompare nella Dora Baltea

Aosta, martedì sera.

Il sedicenne Benito Filipponi di Vincenzo, abitante al quartiere Cogne, in via Lexert 6, è annegato stamane tra i gorghi impetuosi della Dora Baltea. Occupato come apprendista presso un laboratorio di calzature, il Filipponi, approfittando di una giornata di ferie, si portava sulle rive della Dora in località Pian Felinaz, nel Comune di Charvensod, sdraiandosi sulla sabbia al sole.

Il caldo però lo tentava e, dopo aver cercato un'ansa del fiume ove la corrente era meno forte, si tuffava. Dopo poche bracciate però scompariva nell'acqua, mentre alcune persone che da una certa distanza avevano seguito lo svolgersi della scena accorrevano sul luogo.

Il Filipponi era stato risucchiato da un «mulinello», in un punto in cui il fondale della Dora è piuttosto profondo a causa anche degli scavi per il prelievo di sabbia da parte di una draga. Dato l'allarme sul posto si portavano subito i vigili del fuoco i quali, dopo avere scandagliato il fiume per circa mezz'ora, riuscivano a ricuperare il corpo del ragazzo al quale un medico sopraggiunto praticava la respirazione artificiale. Ma ogni tentativo è stato vano: il Filipponi era ormai deceduto per asfissia.

Operaio cadavere in una vasca di rifiuti

Roma, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri da due operai della ditta «Di Mario» a breve distanza dal luogo ove lavorano, nel raccordo tra le vie Tiberina e Salaria: nella vasca di rifiuti liquidi di un salumificio, essi scorgevano affiorare il cadavere di un uomo. Dopo un attimo di sbigottimento essi riconoscevano nel corpo esanime il loro compagno di lavoro, Gaetano Cacciatori di 22 anni, scomparso misteriosamente sabato scorso subito dopo aver riscosso la paga quindicinale.

Interrogati dai carabinieri subito accorsi, i due operai che hanno fatto la macabra scoperta — Luigi Mancini e Antonio Natoli — hanno dichiarato di aver visto per l'ultima volta vivo il Cacciatori due giorni prima, verso il tramonto, mentre si avviava con un asciugamano sulle spalle, in direzione del fontanile. Evidentemente, trovato pressoché asciutto il tubo di getto, l'operaio si recava verso la sponda del fiume. Durante il tragitto, passando accanto alla vasca dello stabilimento, lo sventurato vi scivolava dentro. Si è poi appreso che il Cacciatori era giunto a Roma da qualche mese in cerca di lavoro. Dopo essere stato per qualche tempo alle dipendenze di un agricoltore, era stato assunto dall'impresa di lavori stradali.

I carabinieri proseguono le indagini, benché tutto lascia supporre che si tratti di una disgrazia.

Rinvenuto sanguinante accanto alla sua moto

Biella, martedì sera.

A poca distanza dalla chiesa parrocchiale di Cossila S. Giovanni, sulla strada per Oropa, alcuni passanti la scorsa notte hanno trovato il corpo sanguinante del ventunenne Luigi Alrone di Sandigliano accanto ad una moto rovesciata. Trasportato all'ospedale da un'autoambulanza della Croce Rossa, i medici gli hanno riscontrato gravi ferite in più parti del corpo e ne hanno ordinato il ricovero.

Stanotte a Cuneo

S'avventa sulla moglie e la colpisce col temperino

Cuneo, martedì sera.

Per motivi di gelosia il venticinquattrenne Bartolomeo Borsotto, operaio, ha colpito ripetutamente la moglie, Maddalena Manassero di 20 anni, con un temperino. Fortunatamente le ferite non sono gravi e i medici del nostro ospedale hanno giudicato la donna guaribile in una ventina di giorni.

Dopo aver trascorso alcune ore in compagnia di amici in un'osteria della Cuneo vecchia, il Borsotto rientrava ieri alle 22 in casa e non vi trovava la moglie. La Manassero rincasava verso le 23 e fra i due si accendeva una violenta discussione. Non avendo la donna saputo fornire valide spiegazioni sul come aveva trascorso la serata, il marito la colpiva, come si è detto, con un temperino.

Riuscita a sottrarsi alla furia del coniuge, la Manassero, sanguinante e con i vestiti a brandelli, si portava al nostro ospedale ove veniva medicata di numerose piccole ferite al petto e alla schiena. Dopo di che raggiungeva la Questura ove al funzionario di notturna denunciava il marito. Questi veniva arrestato nella sua abitazione. Con ogni probabilità sarà denunciato per lesioni aggravate.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
Rendita 3½%	64 90	64 90
» [illegible]	64 [illegible]	64 80
[illegible]	55 50	55 50
[illegible] 5%	92 70	92 50
» [illegible]	92 [illegible]	92 40
[illegible] 3½%	[illegible]	75 10
» [illegible]	75 71	75 —
[illegible] 5%	94 90	94 90
» [illegible]	94 60	94 60
[illegible] 3½%	73 95	73 70
» [illegible]	73 45	73 40
[illegible] 5%	87 20	87 10
» [illegible]	87 10	87 —
[illegible]	80 30	80 [illegible]
[illegible]	81 20	81 15
[illegible]	97 30	97 35
» » [illegible]	96 75	96 225
» » [illegible]	94 60	94 60
» » [illegible]	93 50	93 45
» » [illegible]	93 15	93 15
» » [illegible]	92 80	92 70
» » [illegible]	92 70	92 70
» » [illegible]	92 675	92 70
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	90 90	90 90
» [illegible]	93 95	93 95
» [illegible]	93 —	93 675
» [illegible]	95 40	94 75
» [illegible]	96 30	96 30
» [illegible]	99 80	97 60
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	130 —	130 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	98 65	98 65
» [illegible]	103 20	103 20
» [illegible]	87 30	87 40
[illegible]	85 70	85 40
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	87 30	87 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
I.R.I. [illegible]	94 30	94 50
» [illegible]	94 175	94 20
» [illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	92 70	92 90
» [illegible]	93 10	93 10
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	29	30
[illegible] 5½%	92 50	92 50
[illegible]	97 95	97 50
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	101 —	99 80
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 50	103 70
[illegible]	103 65	105 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 70	97 90
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 60	92 40
[illegible]	95 50	94 75
[illegible]	95 75	95 90
[illegible]	99 —	99 20
[illegible]	91 20	91 15
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	94 —	94 —
AZIONI PER CONTANTI TERMINI E MANDATI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	10.400
[illegible]	1720	1721
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	2287	2225
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	25.800	25.750
[illegible]	21.200	[illegible]
[illegible]	2330	2314
[illegible]	1462	1459
[illegible]	1518	1523

METALMECCANICI	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	453 —	457 —
[illegible]	279 50	285 —
[illegible]	611 —	615 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 95	16 90
[illegible]	—	—
[illegible]	460 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1373	1378
[illegible]	860 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	572
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1455	1414
[illegible]	—	—
[illegible]	1435	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1590	1585
[illegible]	2315	2337
[illegible]	2650	2640
[illegible]	314	322 50
[illegible]	215	215
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	591 —	594 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato azionario presenta anche oggi una caratteristica di lieve miglioramento generale. L'interessamento delle compere è rivolto principalmente alle voci del gruppo Finsider, che agevolano i progressi realizzati ieri. Sostenute anche la Saffa, la Liquigas, le Fibigna. Sui rimanenti settori si delinea in chiusura una facile eco di miglioramenti, per quanto gli affari siano come sempre molto scarsi.

Dopoborsa azionario rivolto a un agevole interessamento sulle basi di chiusura.

Diritti: Stet 69; Sesa 36.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,50; dollaro canadese 655; franco svizzero 146; fiorino olandese 161,60; franco belga 12,40; franco francese 148,50; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4935-5025; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 622-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 145.

A MILANO — Nella prima parte della riunione di stamane, il mercato per rimanendo limitato a uno scarso volume di affari, dimostrava una buona intonazione. Viceversa, nelle ultime battute la brillantezza dei corsi risultava alquanto attenuata. Comunque, ulteriori progressi segnavano le Finsider, Ilva e Terni, e ad esse si accompagnavano i due mercuriferi Amiata e Siele, la Saffa e la Ciga. I titoli a largo mercato, come Fiat, Cellini, Edison e Pirelli, si dimostravano resistenti sulle posizioni.

Nel comparto del reddito fisso, qualche recupero su talune emissioni di Buoni del Tesoro; regolari le obbligazioni industriali e parastatali.

Prezzi: Generali 33.400; Fibre 2225; Viscosa 1730; Finsider 614,00; Montecat. 2640; Centrale 7855; Fiat 1370; Nebiolo 14,65; Edison 2625; Sip 1414; Terni 180,00; Unes 700; Stet 2533; Romana Zuccheri 800,00; Anic 3407; Saffa 2254; Dalgas 1370; Rumianca 7150; Burgo 12.300; Italcem 15.160; Pirelli 3645; Pirelli & C. 9741.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6130-6250; marengo 4935-5025; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,00-146; franco francese 143-145; oro fino 723-728; argento 15,50-15,70.

A GENOVA — Ancora una seduta caratterizzata dalla fermezza dei titoli del gruppo Finsider, dei chimici, dei meccanici e telefonici. Tra i saccariferi in aumento le Industrie Zuccheri.

Alcuni prezzi: Finsider 615; Cellini 1848; Ilva 636; Fiat 1377; Sip 1416; Teti 2900; Edison 2630; Industrie Zuccheri 17.950.

A FIRENZE — Mercato ancora assai sostenuto, con particolare riferimento per i mercuriferi, le Ferrovie Meridionali, e i valori del gruppo Finsider.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1633; La Centrale 7810; Teti A 2900; Teti B 2990; Viscosa 1732; Montecatini 2641; Fiat 1370; Amiata 3350; Siele 7870; Ilva 636; Terni 184; Immobiliare 585.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bertot

di anni 68

Industriale

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Milano e figli; Nino con la moglie Mariapia Faletti e bimbi Giovanni, Anna Maria e Adelia, Jole con il marito Sergio Brusasco e il piccolo Ettore; le sorelle Caterina, Maria, Ida, Gemma e famiglie; la cognata Rosa Marietti vedova Bertot e famiglia, Maria Ferrando ved. Bertot e famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Ciriè. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La Ditta Fratelli Bertot partecipa con profondo cordoglio il decesso del contitolare signor GIOVANNI.

Impiegati e Maestranze della Ditta Fratelli Bertot partecipano al lutto per il decesso del contitolare sig. GIOVANNI.

La famiglia Brusasco si associa al dolore che ha colpito la famiglia Bertot.

La famiglia Faletti prende viva parte al dolore della famiglia Bertot.

Le famiglie Emilio e Carlo Mevere partecipano vivamente al dolore della famiglia Bertot.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Brusasco partecipano al lutto del sig. Sergio per la perdita del suocero.

Le famiglie Nino e Dante Bertoldo prendono viva parte al dolore della famiglia Bertot.

Partecipano al dolore della famiglia Bertot: famiglia Manassero, Mario e Giacomo Boris.

Alcuni notabili musulmani, di transito all'aeroporto di Ciampino, sono stati sorpresi dal tramonto. Rigidamente osservanti del Corano, hanno steso un tappeto sull'asfalto della pista e, rivolti in direzione della Mecca, hanno cantato le preghiere della sera

TORINO - A. XI - N. 180
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gina Lollobrigida con il piccolo Milko

Dopo essersi sottoposta a un laborioso «maquillage», Gina Lollobrigida ha posato ieri con il piccolo Milko nella clinica romana dove la attrice è ricoverata. Le fotografie sono state scattate personalmente dal marito. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come le portaerei i sommergibili del futuro

Quelli che saranno i sommergibili del futuro secondo un progettista americano. Si tratta di unità della grandezza di una normale portaerei dotate di postazioni per il lancio di missili e di un ponte dal quale possono decollare aeroplani volanti, per il trasporto di reparti.

Stendhal

L'amico di Louason

IX. — Il giovane Henri Beyle si è innamorato di Melania Guilbert, detta Louason, che, come lui, prende lezioni di declamazione dall'attore Dugazon. La giovane ha avuto delle avventure e Beyle si chiede con angoscia chi possono essere i suoi attuali amanti.

Henri Beyle è convinto che Dulleperre Bois de Pacé è stato anche lui l'amante di Louason. Talvolta Melania e Pacé si incontrano ai corsi Dugazon e visibilmente Pacé tratta l'attrice come una vecchia amante. Melania subisce imbarazzata le maniere di Pacé. «Ella si difendeva da tutto ciò — nota il futuro Stendhal — come una donna che sia stata un'amante». Ma agli occhi di Beyle il principale amante di Melania è Giuseppe Ilarione Blanc, detto Blanc de Volx, nato nel 1760, autore di cinque lavori teatrali, di una mezza dozzina di volumi e apparentato a Giulia Clary, sposa di Giuseppe Bonaparte. Il signor Blanc non mangia in compagnia di Louason, ma si reca da lei tutte le sere dalle quattro alle cinque. Talvolta a Beyle viene questo dubbio: «Io credo che il signor Blanc sia semplicemente un uomo di lettere che le spiega le sue parti, ma che vuole sia mantenuto il segreto». «Ha due occhi che

non mi piacciono — dichiara egli a Melania — E' un uomo che non mi piace per nulla». «Io penso che voi siete pazzo!» si limita a replicare Louason. Una sera, fingendo di avere con un amico comune, il signor Châteauneuf, una conversazione animata, Beyle, osserva, in casa di Louason, il signor Blanc. Questi sfiora le ginocchia di Melania, tiene discorsi di protettore, promette molte cose. «Nel frattempo — nota Stendhal — il labbro superiore di Louason cambiava completamente forma ed ella perdeva tutta la sua tenerezza angelica». Come tutti i teorici dell'amore gli hanno insegnato, Beyle tenta di conquistare Louason rendendola gelosa.

In abito bronzo-cannella, egli va a fare la corte, da Dugazon, alla piccola signorina Félipe. Ella lo complimenta per la sua eleganza. Con lei danza, declama. «L'affascinante grazia della mia declamazione — noterà Stendhal — ha meravigliato Louason: ella è rimasta sorpresa, immobile, senza respiro». Egli si mostra anche premuroso con la signora Mortier. «Che belle maniere che avete con quelle donne — gli dice Louason con emozione e timore — Come parlate bene! Se mi tradite, se mi ingannate!» Ed ella aggiunge: «Siete proprio un libertino!». Il giorno dopo, Beyle, si reca da Melania. La cameriera gli dichiara che «la signora non

c'è». Egli vaga per un'ora nel giardino delle Tuileries. Quando ritorna, la portinaia gli afferma che «la signora Guilbert è in casa». Beyle sale, bussa. La cameriera viene di nuovo a dire che «la signora non c'è». «E' una lezione che Louason mi dà e io la merito» conclude Beyle, il quale decide di non avere «il minimo risentimento». E ciò permette una facile riconciliazione. Louason lo invita a cena. «Abbiamo mangiato con delizia perché avevamo fame e perché io credevo che in quel momento ella mi amasse quanto io l'amavo», noterà Stendhal. Gli occhi di Louason brillano. E' venuto il momento, per il giovane, di trionfare.

Segue: *Allettante progetto*